



Unione europea
Fondo Sociale Europeo
PON InCLUSIONE



Direzione Generale dell'Immigrazione e
delle Politiche di Integrazione Organismo
Intermedio PON InCLUSIONE



Direzione Generale per la lotta alla povertà
e per la programmazione sociale Autorità di
Gestione PON InCLUSIONE



Progetto PERCORSI

Cinque anni insieme ai giovani migranti (2016-2020)

ACCOGLIENZA, ORIENTAMENTO, INTERMEDIAZIONE E LAVORO

Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



Unione Europea
Fondo Sociale Europeo - PON Inclusione



Direzione Generale dell'Immigrazione e
delle Politiche di Integrazione
Organismo Intermedio PON Inclusione



Direzione Generale per la lotta alla
povertà e per la programmazione
sociale Autorità di Gestione PON
Inclusione

Progetto PERCORSI

Cinque anni insieme ai giovani migranti (2016-2020)

ACCOGLIENZA, ORIENTAMENTO, INTERMEDIAZIONE E LAVORO

CUP: I56D15000350001



Il quaderno “Cinque anni insieme ai giovani migranti (2016-2020)” è realizzato nell’ambito del progetto “*PERCORSI*”, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione a valere sul PON FSE InCLUSIONE 2014-2020.

Il lavoro è a cura dello staff dell’Area

Servizi per le politiche di integrazione di ANPAL Servizi.

In particolare, il cap. 1 è stato redatto da Alessandro Simeoni, il cap. 2 da Amalia Ciorra; il cap. 3 da Giuliana Candia, il cap. 4 da Monica Lo Bianco; Elena Bernini e Olga de Los Santos hanno selezionato e trascritto fedelmente le testimonianze dei destinatari di pag. 41.

Si ringraziano gli operatori del Progetto per le attività svolte e, in particolare, Monica De Simone ed Evelina Maria Leone anche per il supporto nell’elaborazione dei dati del paragrafo 4.1.

Si ringraziano, inoltre, i responsabili delle funzioni Applicazioni di data science e Monitoraggio e valutazione delle politiche attive del lavoro, Leopoldo Mondauto e Davide Scialotti, che hanno reso disponibili i dati delle Comunicazioni Obbligatorie e curato il trattamento per il calcolo degli indicatori del paragrafo 4.3, e in particolare Massimiliano Galli e Giulio Croce che hanno eseguito l’elaborazione dei dati.

Si ringraziano anche tutti gli operatori degli enti che hanno realizzato i percorsi, i soggetti che hanno ospitato i tirocini e i destinatari che hanno offerto il loro contributo alle attività di valutazione.

Un ringraziamento speciale alla Direzione Generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione che ci ha guidato

e a Stefania Congia, dirigente della DIVISIONE II - Politiche di integrazione sociale e lavorativa dei migranti e tutela dei minori stranieri della Direzione Generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione.

«Il principio di sussidiarietà consente ad ognuno
di assumere il proprio ruolo per la cura ed il destino della società.
Attuarlo [...] dà speranza in un futuro più sano e giusto;
e questo futuro lo costruiamo insieme,
aspirando alle cose più grandi,
ampliando i nostri orizzonti.»
Papa Francesco

*Catechesi "Guarire il mondo": 8. Sussidiarietà e virtù della speranza
Cortile di San Damaso
Mercoledì, 23 settembre 2020
Santa Sede
Vaticano*

Sommario

1.	La presenza di Minori Stranieri Non Accompagnati nel periodo di attività del progetto (2016-2020).....	7
1.1	L'evoluzione della presenza di MSNA in Italia.....	7
1.2	I MSNA nel quinquennio 2016-2020	8
1.3	Le Minori straniere non accompagnate (2016 – 2020)	11
2.	Minori stranieri non accompagnati – Le novità normative e procedurali relative all'accoglienza e ai servizi.....	13
3.	Il modello di intervento e l'Avviso	17
3.1	Lo sviluppo di percorsi dedicati per l'autonomia	17
3.2	Il modello di intervento	19
3.3	L'Avviso	20
4.	I risultati e il follow up	23
4.1.	Enti promotori: la loro partecipazione e i percorsi attivati	23
4.2	Tirocinanti: MSNA e giovani migranti.....	26
4.3	Esiti occupazionali	30
4.3.1	<i>Indicazioni metodologiche</i>	30
4.3.1	<i>Risultati generali</i>	30
4.3.1	<i>Risultati raggiunti nei 6 mesi dal termine del tirocinio</i>	32
4.3.2	<i>Risultati raggiunti nei 3 anni dal termine del tirocinio</i>	37
	<i>Per finire</i>	41

1. La presenza di Minori Stranieri Non Accompagnati nel periodo di attività del progetto (2016-2020)

1.1 L'evoluzione della presenza di MSNA in Italia

Il fenomeno dell'arrivo dei Minori Stranieri Non Accompagnati¹ (di seguito MSNA) in Italia, così come nel resto dei paesi dell'Unione Europea, si è imposto con crescente rilevanza nell'agenda politica a partire dagli anni novanta², divenendo un elemento strutturale e non congiunturale dei percorsi migratori. I primi flussi dei MSNA provengono principalmente da quei paesi al di là della vecchia cortina di ferro, quali Albania, Romania e l'attuale Ucraina in primis, che sono stati coinvolti, a seguito del crollo del muro di Berlino, nella dissoluzione dei preesistenti equilibri politici e sociali.

Successivamente, dall'inizio del 2000 fino al 2008, il flusso si è consolidato, con una media annua di circa 7.700 presenze di MSNA. In questi anni, e nello specifico tra il 2000 e il 2007, i principali paesi d'origine dei minori sono Albania, Marocco e Romania: un dato in linea con il trend relativo alla popolazione immigrata totale. In questo arco temporale si assiste ad una diminuzione del numero di minori albanesi (dal 69% al 17%) e ad un graduale aumento di quelli marocchini (dal 7,7% al 21,8%), così come aumentano in modo significativo le segnalazioni di minori rumeni che passano dal 6% al 33% del numero totale dei censiti: nel biennio 2004-2006, ovvero prima dell'adesione all'Unione europea, la Romania diventa il primo paese di provenienza dei MSNA.

Nel biennio 2008-2009 si registra un calo del numero di minori marocchini, albanesi e palestinesi e un incremento delle presenze di minori afgani ed egiziani³.

Nel periodo immediatamente successivo, anche in ragione delle ondate di proteste che hanno attraversato i regimi arabi del nord Africa e del medio oriente nel corso del 2011, le presenze dei MSNA crescono di quasi il 70% rispetto all'anno precedente (7.750 nel 2011 a fronte delle 4.588 registrate nel 2010); ad inizio 2012 i minori segnalati risultano essere 7.382. Siamo nel mezzo della cosiddetta "Emergenza Nord Africa" (ENA).

Dall'analisi delle caratteristiche del target si evincono alcune costanti, che valgono sia per i flussi degli anni precedenti sia per quelli degli anni successivi: tra i MSNA, la componente di genere maschile è assolutamente predominante (ben oltre il 90%). Anche l'andamento delle classi di età segue una certa linea di tendenza, in quanto la maggioranza dei MSNA ha un'età compresa tra i 15 e 17 anni. Per quanto invece concerne le nazionalità, nel 2012, rispetto a cinque anni prima, si registra la crescita delle presenze di minori provenienti da paesi dell'Africa sub-sahariana, in

¹ Minore straniero non accompagnato: il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea che, non avendo presentato domanda di asilo, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano (art.1 del D.P.C.M. n. 535/99).

² Fino al 2000 non è stato realizzato nessun monitoraggio sistematico delle presenze di minori non accompagnati in Italia. Nel 2000 viene creata un'apposita banca dati presso il Comitato per i Minori Stranieri (CMS), organo interministeriale istituito dall'art. 33 del D.Lgs. n. 286/98 al fine di tutelare i diritti dei minori accolti, le cui competenze sono state trasferite nel 2012 alla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche Sociali.

³ Osservatorio Minori stranieri non accompagnati in Italia – Rapporto 2020, CESPI.

particolare Mali e Costa d'Avorio (oltre che di minori provenienti da Egitto e Tunisia) e, soprattutto, di minori originari del Bangladesh⁴.

Nel corso del 2014 il numero degli ingressi dei MSNA subisce una forte crescita connessa al sensibile aumento degli sbarchi via mare. Al 31 dicembre 2014 le presenze censite sono state 10.536 (a fronte delle 6.319 del 2013) e gli arrivi via mare 7.831 (a fronte dei 3.563 del 2013).

1.2 I MSNA nel quinquennio 2016-2020

Di seguito verranno analizzati i dati relativi alla presenza e alle caratteristiche dei MSNA nel quinquennio 2016-2020, ovverosia gli anni in cui si sono realizzate le attività del progetto PERCORSI, iniziato nel febbraio 2016.

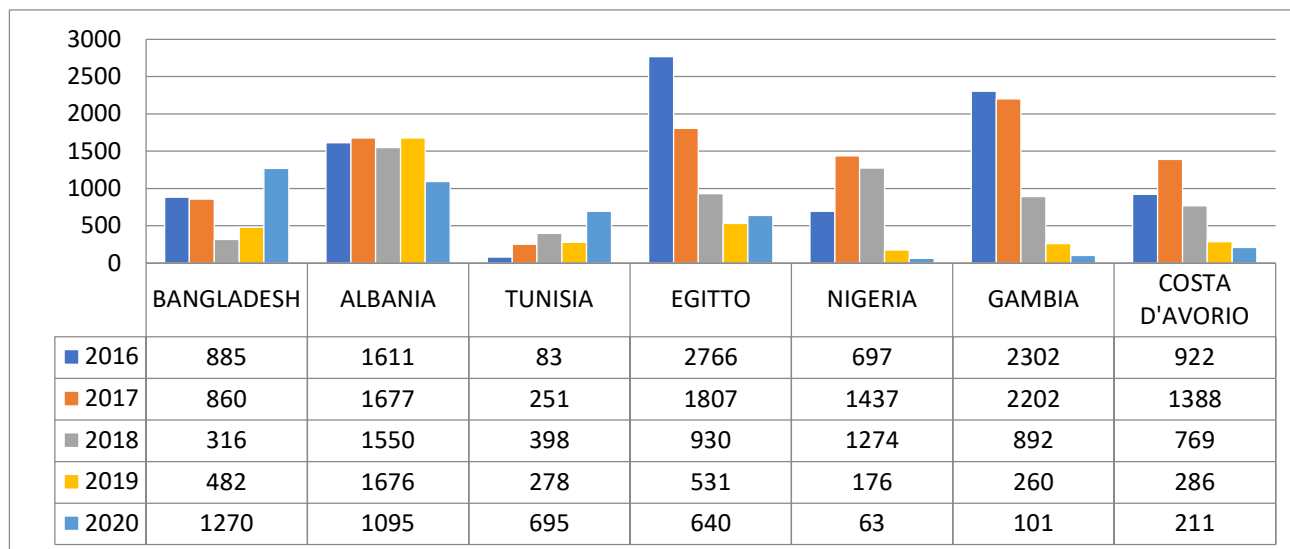
Tabella 1.1 - Ripartizione MSNA per fasce di età (2016 – 2020)

	Fasce di età					Totale	Var. %
	0-6	7-14	15	16	17		
Dic. 2016	46	1.280	1.696	4.524	9.827	17.373	45,7
Dic. 2017	116	1.113	1.760	4.279	11.035	18.303	5,4
Dic. 2018	84	671	860	2.680	6.492	10.787	-41,4
Dic. 2019	44	270	438	1.579	3.723	6.054	-43,9
Ott. 2020	20	284	440	1.428	4.055	6.227	2,9

Fonte: DG Immigrazione e Politiche di Integrazione

Secondo i dati forniti dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, le presenze registrate al 31 dicembre 2016 sono pari a 17.373 unità, con un incremento del 45,7% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. Il 2017 è stato l'anno in cui si è registrato il numero massimo di MSNA censiti sul territorio nazionale: al 31 dicembre sono state censite 18.303 presenze, più 5,4% rispetto all'anno precedente. Rispetto all'età, il 60,3% dei MSNA ha 17 anni, i sedicenni costituiscono oltre il 23% del totale, mentre poco più del 16% dei minori ha meno di 16 anni. A partire dal 2018, si osserva una progressiva decrescita dei MSNA presenti in Italia. Questo trend si consolida anche nell'anno successivo: in tale biennio si rileva un decremento dei MSNA pari ad oltre il 41% nel 2018 e ancora superiore nel 2019, quando la contrazione raggiunge il 43,9%. Ciò significa che, in valori assoluti, si è passati dagli oltre 18mila minori censiti ai 6.054 registrati al 31 dicembre 2019. I MSNA presenti a fine 2019 sono in larga maggioranza di sesso maschile (94,8%, pari a 5.737 minori) e, in misura sensibilmente minore, di sesso femminile (5,2%, pari a 317 minori). La maggioranza ha un'età compresa tra i 15 e i 17 anni (94,8%, pari a 5.740 minori). In particolare, i 17enni, che nel 2016 costituivano il 56,5% dei MSNA presenti, nel 2019 rappresentano il 61,5% del totale (3.723). Ad ottobre 2020, ultimo dato disponibile, risultano presenti in Italia 6.227 MSNA. Per la prima volta dopo due anni, se ne registra un lieve incremento rispetto all'inizio dell'anno precedente, pari al 2,9%.

⁴ Report nazionale Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, aggiornamenti annuali 2011 – 2012.

Grafico 1.1 - Ripartizione MSNA per cittadinanza (prime 7 nazionalità) 2016 – 2020

Fonte: DG Immigrazione e Politiche di Integrazione

Al 31 ottobre 2020, i principali Paesi di provenienza dei MSNA sono il Bangladesh (1.270 minori), l'Albania (1.095), la Tunisia (695), l'Egitto (640), il Pakistan (550) e la Somalia (246). Considerate congiuntamente, queste sei cittadinanze costituiscono quasi i tre quarti dei MSNA presenti in Italia (72,3%). Le altre cittadinanze maggiormente rappresentate sono quella ivoriana (211) e guineana (197). Per la quasi totalità delle cittadinanze si osserva un decremento significativo in termini assoluti della presenza di MSNA rispetto al quinquennio considerato (grafico 1.1); tale flessione è particolarmente significativa con riferimento ai minori provenienti dalla Costa d'Avorio, Guinea, Nigeria e dal Gambia. Rispetto al 2019, cala nell'ultimo anno il numero di minori provenienti dall'Albania (-581), mentre aumenta leggermente la presenza di quelli provenienti dall'Egitto (+109) e, più significativamente, dalla Tunisia (+417). In tale contesto di generale calo della presenza di ogni cittadinanza rappresentata, è opportuno evidenziare anche il consistente aumento delle presenze in termini assoluti (+788) e percentuali (+163%) per i minori provenienti dal Bangladesh.

Tabella 1.2 - Regioni di accoglienza dei MSNA (2016 – 2020)

Regioni di accoglienza	Dic. 2016	Dic. 2017	Dic. 2018	Dic. 2019	Ott. 2020
Sicilia	7.097	7.988	4.097	1.164	1.351
Friuli V-G	637	619	785	666	816
Lombardia	1.065	1.216	875	823	689
Emilia-Romagna	1.081	1.017	792	607	508
Calabria	1.418	1.443	522	137	427
Puglia	879	909	424	223	397
Toscana	656	671	474	461	290
Lazio	919	1.049	761	428	286
Veneto	304	375	322	298	230
Campania	876	724	357	160	224
Piemonte	539	457	307	262	220

Segue

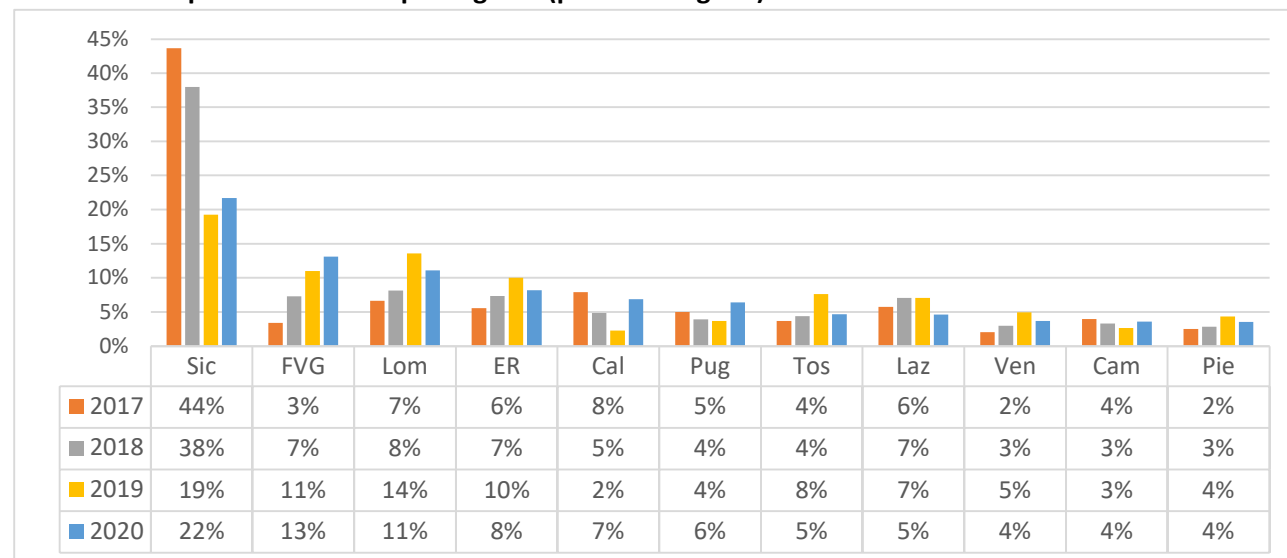
Regioni di accoglienza	Dic. 2016	Dic. 2017	Dic. 2018	Dic. 2019	Ott. 2020
Liguria	259	257	233	207	174
Basilicata	299	231	146	96	136
Molise	108	120	97	70	105
Marche	190	204	155	138	94
Abruzzo	134	125	77	115	93
PA Bolzano	79	106	71	80	61
Sardegna	752	706	181	36	56
Umbria	16	30	69	43	39
PA Trento	62	52	32	24	21
Valle d'Aosta	3	4	10	16	10
Italia	17.373	18.303	10.787	6.054	6.227

Fonte: DG Immigrazione e Politiche di Integrazione

In relazione alla ripartizione dei minori nelle diverse regioni del territorio nazionale, al 31 ottobre 2020 la Sicilia si conferma la regione che accoglie il maggior numero di MSNA (1.351 minori pari al 21,7% del totale), seguita dal Friuli-Venezia Giulia (816, pari al 13,1%), dalla Lombardia (689, pari all'11,1%), dall'Emilia-Romagna (508, pari all'8,2%), dalla Calabria (427, pari al 6,9%) e dalla Puglia (397, pari al 6,4%).

Comparando la quota dei MSNA sui territori locali a partire dall'inizio del 2017 (grafico 1.2), fermo restando il loro decremento generalizzato in valori assoluti, si pone all'evidenza come in Sicilia vi è stata una riduzione del peso relativo delle presenze sul totale dei minori (dal 44% del 2017 al 22% dell'ottobre 2020), a fronte di un aumento del medesimo nelle altre Regioni, in modo progressivo in Friuli-Venezia Giulia (dal 3% del 2017 all'attuale 13%), e secondo un dispiego meno lineare in Lombardia (dal 7 all'11%) e in Emilia-Romagna (dal 6 all'8%).

Grafico 1.2 - Ripartizione MSNA per regione (prime 11 regioni) 2017- 2020

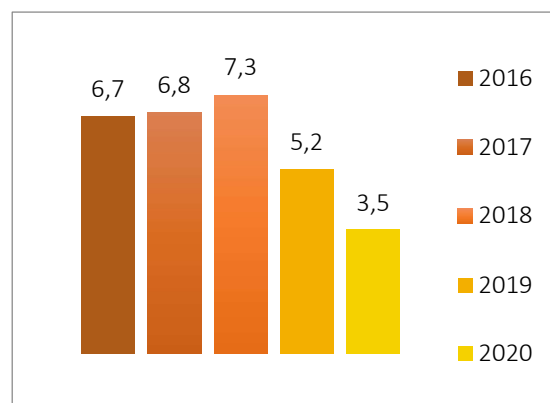


Fonte: DG Immigrazione e Politiche di Integrazione

1.3 Le Minori straniere non accompagnate (2016 – 2020)

Una delle costanti che emerge dall'analisi dei dati circa i MSNA è l'incidenza relativamente minoritaria della componente di genere femminile. In valori assoluti, si è passati dalle oltre 1.200 minori straniere del 2017 alle 221 censite al 31 ottobre 2020. Rispetto agli anni precedenti, si osserva, a fronte di un incremento tra il 2016 e il 2018 (dal 6,7 al 7,3%), un progressivo calo dell'incidenza delle presenze femminili sul totale dei MSNA, le quali passano così al 5,2% del 2019, per attestarsi al 3,5% nel 2020 (grafico 1.3).

Grafico 1.3 – Incidenza delle minori straniere sul totale MSNA 2016 – 2020.



Fonte: DG Immigrazione e Politiche di Integrazione

Attualmente, il 44% delle minori presenti ha 17 anni, il 19% ne ha 16, l'11% ne ha 15; mentre le minori con età inferiore a 15 anni rappresentano il 25%.

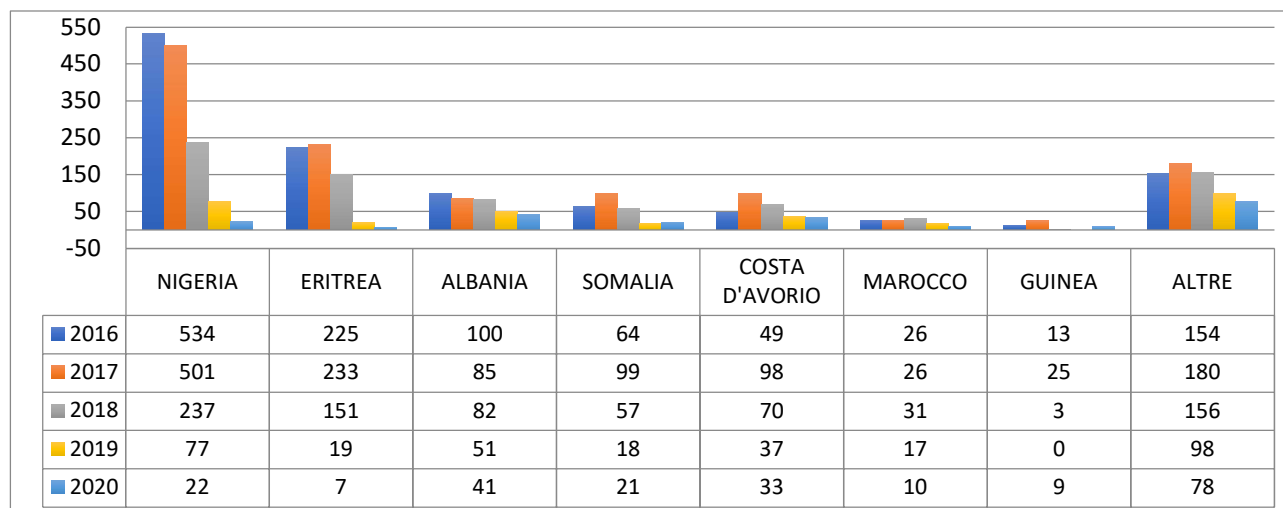
Tabella 1.3 - Ripartizione delle minori straniere per fasce di età (2016 – 2020)

	Fasce di età					Totale	Var. %
	0-6	7-14	15	16	17		
Dic. 2016	14	172	121	301	507	1.165	-
Dic. 2017	33	158	149	263	644	1.247	7,0
Dic. 2018	25	137	74	200	351	787	-36,9
Dic. 2019	16	58	31	62	150	317	-59,7
Ott. 2020	13	43	25	43	97	221	-30,3

Fonte: DG Immigrazione e Politiche di Integrazione

Al 31 ottobre 2020, la maggioranza delle minori straniere non accompagnate proviene dall'Albania (41 minori, pari al 18,6% del totale delle presenze femminili), dalla Costa d'Avorio (33, pari al 15%) e dalla Nigeria (22, pari al 10%).

Grafico 1.4 - Ripartizione delle minori straniere per cittadinanza 2016 – 2020

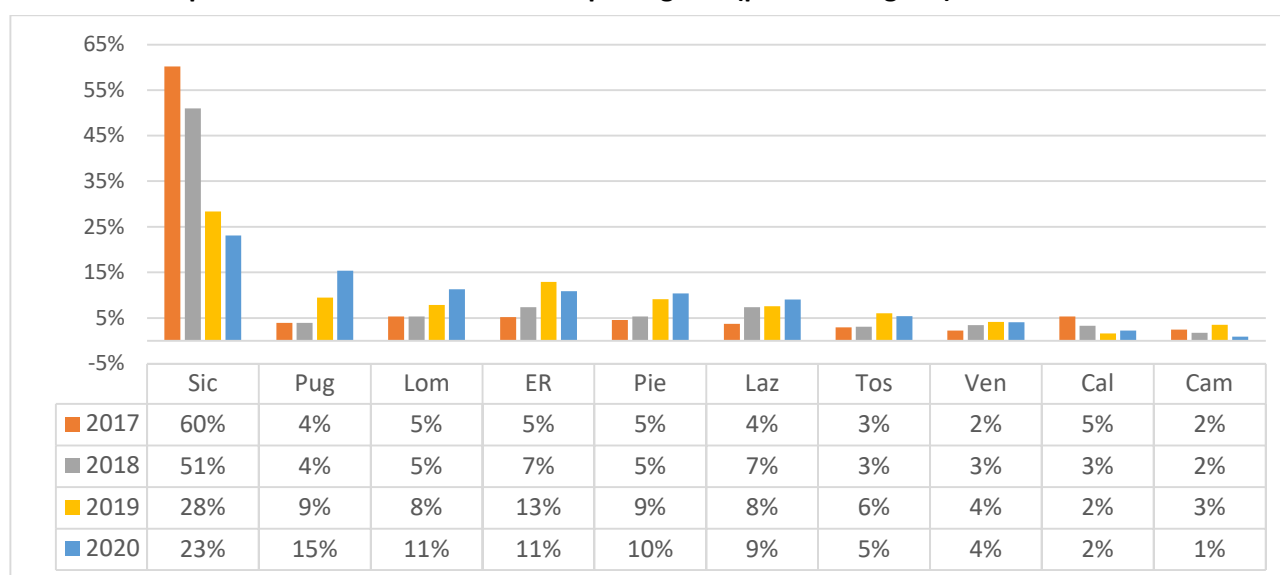


Fonte: DG Immigrazione e Politiche di Integrazione

Per la totalità delle cittadinanze si registra un decremento significativo, in termini assoluti, rispetto allo stesso periodo del quinquennio di riferimento (2016-2020); tale flessione è particolarmente significativa con riguardo alle minori provenienti dalla Nigeria, Eritrea, Somalia e Costa d'Avorio. Per quanto concerne la ripartizione delle minori straniere, così come già osservato per il complessivo dei MSNA, la Sicilia si conferma la regione di maggiore accoglienza: sono, difatti, al 31 ottobre 2020, 51 le minori censite, pari al 23% del totale; alla Sicilia seguono la Puglia (34, pari al 15%), la Lombardia (25, pari all'11%), l'Emilia-Romagna (24, pari all'11%) e il Piemonte (23, pari al 10%).

Nel periodo di tempo osservato, è evidente come, soprattutto nel periodo emergenziale degli sbarchi, la regione che si è fatta maggior carico di accogliere le minori sia stata la Sicilia: nel 2017 il 60% delle minori sono state registrate sul proprio territorio; tale carico è andato progressivamente scemando negli anni successivi (fino al 23% dell'anno attuale), confermandosi, comunque, come la prima tra tutte le regioni d'Italia (grafico 1.5). Contestualmente si è registrata una progressiva e lineare crescita nella distribuzione delle minori in regioni come la Puglia (dal 4% del 2017, all'attuale 15%), la Lombardia e l'Emilia-Romagna (dal 5% all'11%), il Piemonte (dal 5% al 10%) e il Lazio (passata dal 4% all'attuale 9%).

Grafico 1.5 - Ripartizione delle minori straniere per regione (prime 10 regioni) 2017- 2020



Fonte: DG Immigrazione e Politiche di Integrazione

2. Minori stranieri non accompagnati – Le novità normative e procedurali relative all'accoglienza e ai servizi

Il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati rientra nel quadro europeo, da un lato nella gestione delle frontiere esterne e delle domande di asilo in maniera coordinata da parte delle istituzioni UE, dall'altro nella tutela dei diritti dei minori che sia il più possibile uniforme all'interno del territorio europeo, nella garanzia comune dei diritti fondamentali ratificati.

Nel Regolamento Dublino III (Regolamento UE n. 604/2013 del 23 giugno 2013), è fatto esplicito richiamo al principio del superiore interesse del minore. Il Regolamento dispone, infatti, che in tutti i casi in cui il richiedente è un MSNA, lo Stato membro competente è quello nel quale si trova legalmente un familiare o un fratello, purché ciò sia nell'interesse superiore del minore; sottolinea, inoltre, che "l'interesse superiore del minore deve costituire un criterio fondamentale nell'attuazione" di tutte le procedure previste dal Regolamento stesso (art. 6 par. 1). Il principio del superiore interesse del minore è perciò il criterio che guida ogni politica UE e orienta l'interpretazione delle disposizioni e delle procedure di attuazione⁵.

Anche in Italia nel corso degli anni i dati della presenza di MSNA hanno evidenziato come tale fenomeno sia divenuto un elemento strutturale del sistema delle politiche migratorie e abbia fatto scaturire la necessità di ricondurre all'interno della governance di sistema la presa in carico dei minori stranieri non accompagnati.

A livello normativo, nell'ambito delle politiche di accoglienza e di integrazione dei migranti minori non accompagnati, negli ultimi anni sono intervenute importanti modifiche. La più significativa è stata l'approvazione della Legge n.47/2017, detta anche legge Zampa, che persegue l'obiettivo principale di rafforzare gli strumenti di tutela garantiti dall'ordinamento italiano a favore dei minori stranieri a partire dalle fasi di accoglienza.

Tra i principi, la legge introduce il divieto assoluto di respingimento alla frontiera di minori stranieri non accompagnati, salvo motivi di ordine pubblico e di sicurezza dello Stato e solo se il provvedimento di espulsione non comporta "un rischio di danni gravi per il minore".

Con finalità di semplificazione poi, la Legge 47/2017 dispone che i MSNA possano ricevere due tipi di permesso di soggiorno: "permesso per minore età" e "permesso per motivi familiari".

Il permesso per minore età viene rilasciato al minore in quanto soggetto nei confronti del quale sono in generale vietati l'espulsione e il respingimento, e quindi tale permesso si può richiedere per il semplice fatto di essere minorenni. Il permesso può essere richiesto dallo stesso minore, anche

⁵L'art. 3 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza, approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 20 novembre 1989, stabilisce che: *"In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza sia delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente". "Il principio dell'interesse superiore si applica a tutti i minori, senza discriminazioni, anche ai minori non accompagnati e separati a rischio che si trovano al di fuori del proprio paese di origine. Si applica a tutti i minori, indipendentemente dal fatto che siano cittadini, stranieri, cittadini dell'Unione Europea, cittadini di paesi terzi o apolidi".*

direttamente e quindi prima della nomina del tutore e sarà valido fino al compimento della maggiore età (art.10 *lett.a*).

Il permesso di soggiorno per motivi familiari (art.10 *lett.b*) può essere, invece, rilasciato nei casi in cui il minore è:

- sottoposto a tutela di un/una cittadino/a italiano/a o straniero/a regolarmente soggiornante e convivente con il tutore;
- affidato ad un/una cittadino/a italiano/a o straniero/a regolarmente soggiornante, ai sensi dell'art.4 della L. n. 184/1983;
- affidato di fatto a parente entro il quarto grado ai sensi dell'art.9, co.4 della L. n. 184/1983.

Rispetto alle misure di accompagnamento verso la maggiore età e all'integrazione di lungo periodo, l'articolo 32 del decreto legislativo n. 286 del 1998 prevede che ai minori stranieri non accompagnati, al compimento della maggiore età, può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di studio, di accesso al lavoro ovvero di lavoro subordinato o autonomo. Qualora il minore non sia presente nel territorio dello Stato da almeno tre anni e non sia stato ammesso in un progetto di integrazione sociale e civile per un periodo di almeno due anni, tale permesso è rilasciato previo parere della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione. La Legge 47/2017 ha introdotto all'art. 32, comma 1 bis, l'inciso secondo il quale "il mancato rilascio del parere richiesto non può legittimare il rifiuto del rinnovo del permesso di soggiorno. Si applica l'art. 20, comma 1, 2 e 3 della legge 241/90". Viene pertanto previsto che il decorso del termine per il rilascio del citato parere debba essere considerato come silenzio-assenso. L'istituto del silenzio assenso, dapprima abrogato dal D.L. 113/2018, è stato successivamente reintrodotta dal D.L. 130/2020.

Come si può immaginare l'identificazione del minore rappresenta un passaggio delicato poiché da esso deriva la possibilità per il minore di essere inserito nella rete dei servizi attivati per i minori stessi. Un errore in questa fase può comportare l'esclusione dai circuiti protetti o ancor peggio l'espulsione, il trattenimento o il respingimento.

Per queste motivazioni è fondamentale che tutte le procedure di identificazione e l'eventuale accertamento dell'età avvengano nel più breve tempo possibile e secondo procedure previste dalla normativa vigente, sempre basandosi sul criterio preminente del superiore interesse del minore. A tal fine la Legge 47/2017 (art.5) introduce una **procedura unica di identificazione del minore**, che costituisce il passaggio fondamentale per l'accertamento dell'età. Successivamente, in sede di Conferenza Unificata del 9 luglio 2020 è stato sancito un Accordo con cui il Governo, le Regioni, le Province Autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali si sono impegnati a adottare, ai fini della determinazione dell'età dei MSNA, uno **specifico protocollo multidisciplinare**, pensato nel rispetto dell'approccio olistico necessario per tenere in considerazione, durante i processi di valutazione e determinazione del superiore interesse, tutti i fattori rilevanti relativi al minore stesso. Tale protocollo, di carattere sequenziale e incrementale, individua un approccio multidisciplinare attraverso il quale, nel rispetto del superiore interesse del minore e su richiesta dell'autorità giudiziaria competente, si procede alla determinazione dell'età nei casi in cui permangano fondati dubbi sull'età dichiarata del minore e l'età non sia accertabile da documenti identificativi o altre procedure previste dall'art. 5 della L. n. 47/2017.

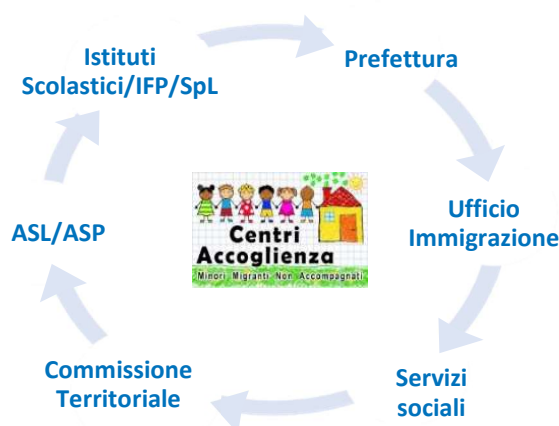
L'approccio multidisciplinare è considerato un elemento essenziale per facilitare l'individuazione di una serie di elementi che devono essere presi in considerazione quando si procede alla valutazione del superiore interesse del minore⁶.

Relativamente all'accoglienza dei MSNA è con il D. lgs. n. 142/2015 che vengono adottate le prime disposizioni sull'accoglienza dei minori stranieri, ai quali fino a quel momento erano applicate le norme generali riferite ai minori in stato di abbandono, con l'obiettivo di rafforzare gli strumenti di tutela garantiti dall'ordinamento italiano. Tali disposizioni sono state in parte modificate e in parte implementate dalla Legge n. 47/2017. Il sistema che ne scaturisce distingue due livelli di accoglienza e stabilisce il principio in base al quale **il minore non accompagnato non può essere mai trattenuto o accolto presso i centri di permanenza per i rimpatri (CPR) e i centri di prima accoglienza**. L'accoglienza dei minori si fonda innanzitutto sull'istituzione di strutture governative di prima accoglienza per le esigenze di soccorso e di protezione immediata di tutti i minori non accompagnati nelle quali sono accolti, dal momento della presa in carico, per il tempo necessario all'identificazione e all'eventuale accertamento dell'età, nonché a ricevere tutte le informazioni sui diritti del minore, compreso quello di chiedere la protezione internazionale. In ogni caso, la permanenza nei centri di prima accoglienza non potrà essere superiore ai 30 giorni.

Nel corso degli anni si sono rivelati strategici per rendere più efficiente la presa in carico del minore l'attivazione della collaborazione con gli uffici dei Servizi Sociali del Comune territorialmente competenti e il rafforzamento dell'ormai consolidato sistema di coordinamento locale tra le istituzioni e le realtà locali coinvolte nel processo, con particolare riguardo a: Comune, Questura, Prefettura, Autorità Giudiziarie, Regione, ASL/ASP, Istituti scolastici, Enti di formazione e Servizi per il lavoro (Fig. 2.1).

Al fine di rafforzare queste collaborazioni si sta diffondendo sull'intero territorio nazionale l'uso della sottoscrizione di Protocolli di Intesa tra diversi attori della rete quali ad esempio quelli promossi dalle Prefetture locali di Teramo, Potenza, Napoli, Siracusa, Brindisi, Lecce, e Taranto.

Fig. 2.1 - Sistema di coordinamento integrato



⁶ COMITATO SUI DIRITTI DELL'INFANZIA CRC/C/GC/14 Sessantaduesima Sessione 14/Gennaio 2013; COMMENTO GENERALE N. 14 "Sul diritto del minorenne a che il proprio superiore interesse sia tenuto in primaria considerazione".

Per la prosecuzione dell'accoglienza del minore, si prevede che tutti i minori siano accolti nell'ambito del Sistema di protezione per i titolari di protezione internazionale e minori non accompagnati - SIPROIMI (ex SPRAR, D. L. n. 113/2018 - recentemente rinominato SAI dal D. L. n. 130/2020). A tal fine, gli Enti Locali che partecipano alla ripartizione del Fondo prevedono specifici programmi di accoglienza riservati ai minori non accompagnati.

Nella scelta del posto dove allocare il minore, tra quelli disponibili, occorre tenere conto delle esigenze e delle caratteristiche dello stesso minore, in relazione alla tipologia dei servizi offerti dalla struttura. I centri di accoglienza che accolgono minori devono soddisfare gli standard minimi dei servizi e dell'assistenza forniti dalle strutture residenziali per minorenni ed essere autorizzate o accreditate ai sensi della normativa nazionale e regionale in materia.

Il D. L. n. 113/2018, che ha operato una riforma nel sistema di accoglienza territoriale dei migranti, ha confermato che i richiedenti asilo inseriti nella rete SAI (ex SIPROIMI) durante la minore età al momento del compimento della maggiore età possono restare in accoglienza fino alla definizione della domanda di protezione. Tale disposizione è stata ulteriormente specificata con la Circolare 22146 del 27 dicembre 2018 che, a tal riguardo, prevede che il sistema di seconda accoglienza possa svilupparsi come sistema di accoglienza e di inclusione dei MSNA che necessitano di un supporto prolungato finalizzato al buon esito del percorso di inserimento sociale intrapreso. Inoltre, l'art. 13, co.2 della Legge n. 47/2017 dispone che quando un minore straniero non accompagnato, al compimento della maggiore età, pur avendo intrapreso un percorso di inserimento sociale, necessita di un supporto prolungato volto al buon esito di tale percorso finalizzato all'autonomia, il Tribunale per i minorenni può disporre, anche su richiesta dei servizi sociali, con decreto motivato, l'affidamento ai servizi sociali, comunque non oltre il compimento del ventunesimo anno di età (c.d. prosieguo amministrativo).

Nei casi in cui le strutture di accoglienza risultino indisponibili, l'assistenza e l'accoglienza del minore sono temporaneamente assicurate dal Comune dove si trova il minore, secondo gli indirizzi stabiliti dal Tavolo di Coordinamento Nazionale, istituito ai sensi dell'art.15 del D.lgs. n. 142/2015 presso il Ministero dell'Interno. È fatta salva la possibilità di trasferire il minore in altro Comune, tenendone sempre in considerazione il superiore interesse. I Comuni che assicurano l'attività di accoglienza dei MSNA accedono ai contributi erogati dal Ministero dell'Interno a valere sul Fondo Nazionale per i Minori non accompagnati.

È prevista, infine, anche la possibilità per i Prefetti di attivare delle Strutture di accoglienza temporanee esclusivamente dedicate ai MSNA (art.19, co.3-bis, D.lgs. n. 142/2015, introdotti da art.1-ter, D. L. n. 113/2016). In particolare, si stabilisce che, in presenza di due condizioni, ossia in caso di arrivi consistenti e ravvicinati di minori stranieri non accompagnati e qualora i Comuni non riescano a garantire l'accoglienza nelle forme previste dalla legge, il Prefetto disponga l'attivazione di strutture temporanee esclusivamente dedicate ai minori con capienza massima di 50 posti per ciascuna struttura. In tali strutture possono essere accolti solo minori di età inferiore ai 14 anni per il tempo necessario al trasferimento nelle strutture di seconda accoglienza.

3. Il modello di intervento e l'Avviso

3.1 Lo sviluppo di percorsi dedicati per l'autonomia

Il fenomeno in crescita dell'arrivo di MNSA si è accompagnato, sin dai primi anni Duemila, a quello della ricerca di soluzioni per affrontare le diverse problematiche legate non solo alla definizione del perimetro dei diritti legati alla duplice condizione di stranieri e di minori, ma anche all'accoglienza e alla possibilità di una rapida integrazione che consentisse la permanenza in Italia e la realizzazione dei progetti migratori di questi giovani. Il progetto **Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti** rappresenta in questo senso il prodotto di una capacità istituzionale di lettura del fenomeno nella sua dinamicità e di individuazione degli interventi prioritari per la costruzione di un sistema integrato per la presa in carico dei MSNA che accompagni l'autonomia dei giovani, soprattutto nella delicata fase di transizione alla maggiore età. Il progetto è promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, che nel febbraio 2016 ne ha assegnato la realizzazione, a valere su risorse nazionali del Fondo per le Politiche Migratorie - Anno 2015 a Italia Lavoro (ora ANPAL Servizi)⁷.

L'**obiettivo generale** del progetto PERCORSI è quello di contribuire al consolidamento delle misure e dei servizi di inserimento socio-lavorativo rivolti a MSNA e giovani migranti fino ai 23 anni attraverso una strategia innovativa di inclusione, per migliorare le condizioni di questo target e contrastare fenomeni di sfruttamento, lavoro nero ed esclusione sociale.

Il **modello di intervento** alla base dei percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo promossi per i MSNA e i giovani migranti è stato definito a partire dai risultati positivi delle prime esperienze nazionali dedicate all'integrazione di minori stranieri, realizzate nel periodo 2012-2014⁸, nonché da progetti analoghi rivolti a diversi target (migranti adulti disoccupati, richiedenti e titolari di protezione internazionale⁹) con bisogni specifici di orientamento individuale e sostegno nell'accesso al mercato del lavoro e ai servizi relativi.

I percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo si basano sull'assegnazione di una "dote individuale", sperimentata nelle precedenti esperienze citate, con la quale, insieme ad una dotazione monetaria, viene garantita alla persona l'erogazione di un insieme di servizi di supporto alla qualificazione delle competenze, all'inserimento socio-lavorativo e all'accompagnamento

⁷ Le risorse destinate al finanziamento delle "doti individuali" di inserimento socio-lavorativo nel primo finanziamento del progetto sono pari a € 4.800.000.

⁸ Interventi realizzati con 1) l'*Avviso 2/2012* della DG Immigrazione e delle politiche di integrazione a valere sul FSE - PON Governance e Azioni di Sistema Obiettivo Convergenza e 2) l'*Avviso per l'inserimento lavorativo di minori stranieri non accompagnati e giovani migranti*, finanziato con risorse del Fondo per le politiche migratorie e rivolto agli enti delle restanti regioni emanato da Italia Lavoro (oggi ANPAL Servizi). I risultati sono stati pubblicati nel quaderno *"Formazione, lavoro, autonomia: la sperimentazione del sistema delle doti per i minori stranieri non accompagnati"*.

⁹ Si fa riferimento ai progetti gestiti da ANPAL Servizi "RELAR, Rete dei servizi per la prevenzione del lavoro sommerso" rivolto a titolari e richiedenti protezione internazionale presenti nelle Regioni Obiettivo 1 Convergenza (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia), "LIFT, Lavoro Immigrazione Formazione Tirocini" rivolto a titolari e richiedenti protezione internazionale presenti nelle restanti regioni e "INSIDE, INSerimento Integrazione NordSuD inclusionE" rivolto a persone titolari di protezione internazionale ospitate nel Sistema di protezione dei richiedenti asilo e rifugiati SPRAR.

verso l'autonomia, attraverso la costruzione di Piani di Intervento Personalizzati (denominati PIP). Il modello proposto si basa quindi sul rafforzamento del capitale sociale sia dell'individuo che del contesto in cui vive: un investimento strategico che intende costruire un legame sociale e relazionale, al fine di contribuire al benessere dell'intera comunità.

Inoltre, il carattere nazionale dell'intervento ha avuto l'obiettivo di favorire una qualificazione della *governance* fra gli attori istituzionali e i principali soggetti coinvolti a vario livello nell'inserimento socio-lavorativo dei minori stranieri non accompagnati e rendere più omogeneo, pur nel riconoscimento della diversità dei singoli contesti e del sistema di reti territoriali, l'utilizzo di strumenti, metodologie e risorse.

Il progetto ha previsto due obiettivi specifici:

- **promuovere 2.048 percorsi di integrazione socio-lavorativa, attraverso lo strumento della “dote individuale”**, rivolti a MSNA e a giovani migranti (fino a 23 anni) che hanno precedentemente fatto ingresso in Italia come MSNA, compresi i titolari e i richiedenti protezione internazionale in condizione di inoccupazione o disoccupazione;
- **potenziare e qualificare la *governance* fra gli attori istituzionali** e i principali *stakeholders* per la messa a sistema di un modello di intervento e di soluzioni operative per la presa in carico integrata e l'inserimento socio-lavorativo dei MSNA, sostenibili e replicabili a livello nazionale e incardinati alla rete dei servizi per il lavoro e la formazione. All'interno di questo obiettivo è stato compreso anche quello di trasferire e diffondere il nuovo sistema informativo per il censimento dei MSNA (SIM).

Il piano di attività per il conseguimento dei due obiettivi specifici ha previsto la definizione di un modello di intervento che riguardava i percorsi di inserimento socio-lavorativo; l'assistenza tecnica fornita a tutti i soggetti coinvolti nell'erogazione dei percorsi e la realizzazione di un piano di monitoraggio quali-quantitativo delle attività e dei percorsi a livello nazionale.

Sulla base del feedback positivo riscosso dal progetto in termini di risposta all'Avviso e di candidature alla realizzazione dei percorsi (1.638 domande pervenute a fronte di **960 percorsi** disponibili nella prima fase), alla fine del 2016 il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione ha concesso un contributo a valere sul Fondo per le politiche migratorie - Anno 2016 per la realizzazione di ulteriori **850 percorsi** di inserimento socio-lavorativo nel corso del progetto (Fase II)¹⁰. A distanza di un anno (dicembre 2017) e su richiesta di utilizzo delle economie registrate a valere sulla Fase I da parte di ANPAL Servizi, il Ministero ha rilasciato una proroga non onerosa delle attività per la realizzazione della Fase II di ulteriori **68 percorsi**. A questa si è aggiunta l'approvazione della proposta integrativa delle attività progettuali e il finanziamento da parte del Ministero di ulteriori **170 percorsi** di politica attiva per il target del progetto¹¹, a valere sul Fondo Politiche Migratorie – Anno 2017. L'approvazione della progettazione operativa relativa allo sviluppo degli ulteriori 170 percorsi è avvenuta ad ottobre 2018 consentendo

¹⁰ Le risorse destinate al finanziamento delle ulteriori 850 “doti individuali” della Fase II sono pari a € 4.250.000.

¹¹ Le risorse destinate al finanziamento delle ulteriori 170 “doti individuali” della Fase III sono pari a € 850.000.

l'avvio della Fase III che si è articolata negli anni 2019 e 2020¹². Nel corso del 2018 la fonte di finanziamento del Progetto si è modificata passando da risorse nazionali (FPM) a risorse comunitarie dell'FSE – PON InCLUSIONE di cui la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione è Organismo Intermedio.

Le quattro fasi dell'intervento hanno portato alla disponibilità di risorse complessive, nell'arco del periodo 2016–2020, per un finanziamento totale di € 11.680.000 per la realizzazione di 2.048 percorsi di integrazione socio lavorativa.

3.2 Il modello di intervento

Il modello di intervento del progetto è stato definito, come si è detto, tenendo conto dei risultati emersi dalle attività di monitoraggio e valutazione degli interventi realizzati negli anni precedenti sul target dei MSNA.

Tale modello prevede la possibilità per ogni giovane coinvolto nel progetto di beneficiare di una “dote individuale”, che consiste in un pacchetto di servizi destinati a colmare in maniera individualizzata la sua distanza dal mercato del lavoro favorendone l'avvio all'autonomia nel delicato passaggio alla maggiore età e nel periodo immediatamente successivo (fino a 23 anni). Le attività previste dalla dote individuale sono accuratamente dettagliate nella procedura nazionale di evidenza pubblica che invita gli enti autorizzati all'intermediazione e accreditati ai servizi per il lavoro a farsi promotori dei percorsi le cui attività vanno dall'accoglienza alla presa in carico (tramite la predisposizione di un Piano di intervento personalizzato) all'erogazione di servizi specialistici di formazione e di orientamento al lavoro che devono necessariamente includere l'individuazione di un'opportunità di tirocinio presso un soggetto terzo che svolga un'azione di tutoraggio nel corso dell'esperienza.

Il modello proposto, applicato al target dei MSNA e dei giovani fino ai 23 anni che sono giunti in Italia come MSNA, ha il valore di rappresentare una concreta opportunità di inserimento nel mercato del lavoro per colmare gap di opportunità legati alle conoscenze linguistiche, all'istruzione e alla formazione professionale nonché alla povertà della rete sociale, spesso limitata ai contatti del centro di accoglienza a seconda dell'età, alle possibilità di seguire un corso di studi o all'intraprendenza dei giovani. Il pacchetto della dote individuale prevede quindi un “aggancio” del destinatario che consente di affrontare in maniera approfondita le attitudini e gli interessi formativi, lavorando sulla possibilità di costruire per tappe il percorso verso il lavoro, anche per contrastare l'attrazione che possono esercitare il lavoro sommerso o la microcriminalità sui MSNA che sono spinti, spesso anche dalla pressione dei familiari, a realizzare al più presto un guadagno economico.

La seconda componente costitutiva del modello di intervento del Progetto è la qualificazione e il rafforzamento della *governance* fra gli attori istituzionali e i soggetti, pubblici e privati, della rete dei servizi territoriali per il lavoro, la formazione, l'accoglienza e l'integrazione. Il Progetto ha

¹² Con la nota a firma del Direttore della DG immigrazione e politiche di integrazione del 27 aprile 2018 n.1417 è stato comunicato alla Società ANPAL Servizi, in quanto soggetto attuatore dei progetti in argomento, la modifica della fonte di finanziamento.

previsto a riguardo la costituzione di specifici Gruppi di lavoro territoriali, composti da rappresentanti delle istituzioni locali (Regioni e Comuni), dai referenti dei Centri per l'impiego, dei soggetti autorizzati e/o accreditati allo svolgimento dei servizi per il lavoro, delle strutture del sistema di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

Il monitoraggio quali-quantitativo sviluppato all'interno del progetto ha rappresentato l'elemento essenziale per la raccolta di informazioni approfondite sulla fisionomia che hanno assunto gli interventi nei territori, nonché il principale contributo per lo sviluppo di un lavoro territoriale di analisi e sistematizzazione degli interventi di presa in carico dei MSNA da svolgere all'interno dei Gruppi di lavoro territoriale, ai quali hanno preso parte gli operatori territoriali di ANPAL Servizi.

Tra le attività di monitoraggio sono così state realizzate¹³ 161 interviste semistrutturate ai tutor aziendali e ai destinatari nel corso delle visite aziendali e 3 interviste focalizzate di gruppo; specialmente in queste ultime si è prestata un'attenzione particolare agli strumenti e alle procedure/modalità di presa in carico integrata agite dai sistemi dei servizi territoriali e ai processi di consolidamento e collegamento delle reti locali dei servizi (per il lavoro in primis, ma anche dell'accoglienza, dei servizi di istruzione e formazione, sociali e sanitari).

I Gruppi di lavoro territoriali oltre a consentire una condivisione dello stato di avanzamento dei percorsi e un confronto sulle criticità intervenute e le soluzioni adottate, hanno anche permesso ai partecipanti di rilevare il sistema degli attori e la filiera di servizi dedicati alla presa in carico dei MSNA, nonché a immaginare iniziative di formazione/informazione e co-progettazione, volte prioritariamente ad approfondire alcune dimensioni rilevanti, alla manutenzione e rafforzamento della rete territoriale ed alla costruzione di modelli situati di presa in carico dei percorsi.

3.3 L'Avviso

La realizzazione del progetto ha previsto la definizione di una procedura di evidenza pubblica, valida per tutto il territorio nazionale e il cui funzionamento può essere definito "a sportello". ANPAL Servizi ha emanato un Avviso pubblico rivolto a *soggetti proponenti* interessati alla costruzione e gestione dei percorsi in favore dei destinatari target, chiamati a candidarsi alla partecipazione al progetto attraverso una procedura in 2 passaggi che ha previsto una prima selezione di idoneità dell'ente alla partecipazione al Progetto, e una successiva presentazione di richieste di nulla osta per ognuno dei percorsi individuali strutturati.

Il primo Avviso è stato pubblicato il 28/09/2016 (960 percorsi, Fase I), con successive riaperture dei termini per la gestione dei finanziamenti per gli ulteriori percorsi finanziati che hanno riguardato, per la Fase II (850 nuovi percorsi) gli enti risultati idonei al primo Avviso e la possibilità di candidatura di ulteriori enti, mentre per la Fase III (170 nuovi percorsi) unicamente gli enti risultati idonei nella Fase I e nella Fase II. Tra le domande pervenute in risposta alla Fase II sono stati poi individuati i destinatari di altri 68 percorsi per le economie generatesi sulle risorse della Fase I.

I destinatari dell'intervento richiamati nell'Avviso sono *i Minori non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta, che al momento dell'avvio del tirocinio abbiano compiuto il sedicesimo anno d'età e che siano in condizione d'inoccupazione o disoccupazione; giovani migranti, entrati come minori non*

¹³ Le attività di monitoraggio qualitativo sul campo sono state realizzate nel periodo marzo – giugno 2017.

accompagnati, che non abbiano compiuto 23 anni d'età alla data di avvio del tirocinio, ivi compresi i richiedenti e i titolari di protezione umanitaria o internazionale, in condizione d'inoccupazione o disoccupazione¹⁴.

I beneficiari/soggetti proponenti sono individuati tra i *soggetti autorizzati allo svolgimento di attività di intermediazione a livello nazionale ai sensi del D.lgs. n. 276/2003 Titolo II – Capo I e s.m.i e i soggetti pubblici e privati accreditati dalle Regioni all'erogazione dei servizi per l'impiego e del lavoro¹⁵*. Sono ammessi i soggetti di natura pubblica, per i quali non è prevista l'erogazione del contributo destinato al beneficiario.

La durata dei percorsi integrati di inserimento socio lavorativo per ogni giovane non può essere superiore agli 8 mesi, e devono prevedere la sua partecipazione a un tirocinio della durata di 5 mesi¹⁶, la cui organizzazione rientra tra le attività in capo al soggetto proponente.

Le attività previste in favore del destinatario e ammissibili a finanziamento rientrano nell'ambito delle tre Aree:

A. AREA SERVIZI DI ACCOGLIENZA E PRESA IN CARICO

- i. Definizione del Piano di intervento personalizzato (PIP), che definisce le attività messe in atto per favorire l'inserimento socio – lavorativo del destinatario e descrive schematicamente le fasi del percorso che il soggetto deve realizzare, contestualizzando le singole attività in ragione di bisogni, risorse, potenzialità ed aspirazioni del singolo destinatario.

B. AREA SERVIZI DI FORMAZIONE

- i. Tutoring e accompagnamento al training on the job, inteso quale affiancamento utile a qualificare un'esperienza di formazione on the job, quale opportunità di conoscenza diretta del mondo del lavoro e di una specifica professionalità. Si tratta di esperienze classificabili come work-experience e/o di tirocinio formativo che possono avere differenti finalità di carattere esplorativo, conoscitivo, di inserimento o di pre-socializzazione lavorativa (tutoraggio didattico e tutoraggio aziendale).

C. AREA SERVIZI DI ORIENTAMENTO AL LAVORO

- i. Coaching, finalizzato a valorizzare e sviluppare le competenze e le potenzialità personali, attraverso un processo di training personalizzato, basato su interventi di sistematizzazione e rivisitazione delle conoscenze e su tecniche di accompagnamento

¹⁴ Ai fini della partecipazione al percorso il giovane doveva risultare censito nella banca dati (SIM) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione generale dell'Immigrazione e delle Politiche di integrazione o ottenere una attestazione formale del Comune che lo aveva in carico. Nella riapertura dell'8/3/2019 il requisito aggiuntivo era quello di essere entrato in Italia da almeno 6 mesi all'atto della richiesta del nulla osta.

¹⁵ *Nel primo Avviso sono inclusi i soggetti indicati nelle discipline regionali di recepimento delle "Linee guida in materia di tirocini" approvate dalla Conferenza Stato – Regioni e Province autonome del 24 gennaio 2013; nell'Avviso dell'8/3/2019 i soggetti qualificati dalle normative regionali quali enti promotori di tirocini extracurricolari.*

¹⁶ Tra le poche precisazioni che sono state integrate nell'ultimo Avviso si è resa necessaria una precisazione circa la realizzazione della specifica ed adeguata unità formativa sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, che deve essere svolta, obbligatoriamente e a pena di decadenza, entro il secondo mese di tirocinio, così come previsto dal T.U. n. 81 del 9 aprile 2008.

all'autonomia;

ii. Orientamento e formazione alla ricerca attiva del lavoro. Il servizio è destinato a sostenere l'utente nell'acquisire competenze e capacità utili a promuoversi attivamente nel mondo del lavoro e a facilitarne l'inserimento socio-lavorativo. Si intende in questo senso favorire l'attivazione del destinatario e lo sviluppo di abilità di ricerca attiva del lavoro, supportandolo nella predisposizione di un progetto professionale e di piani di ricerca operativa. In quest'ottica il servizio si configura come un'azione di affiancamento focalizzata sull'elaborazione di strategie in grado di far fronte a diversi compiti orientativi (la scelta, la ricerca del lavoro, ecc.) e si correla con le altre azioni previste nel PIP che possono risultare complementari al raggiungimento dell'obiettivo dell'inserimento socio-lavorativo;

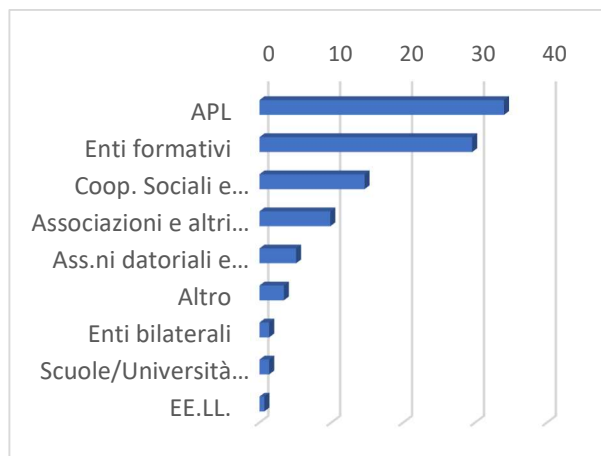
iii. Scouting aziendale e ricerca del lavoro. Il servizio mira a facilitare l'incontro domanda/offerta di lavoro attraverso prestazioni finalizzate ad un più veloce inserimento lavorativo dei destinatari attraverso il contatto diretto con i potenziali datori di lavoro. L'intervento punta dunque alla definizione del piano di ricerca attiva del lavoro e l'assistenza nel contatto con l'azienda, la diffusione del curriculum vitae; la ricerca e segnalazione delle vacancies, la gestione del contatto anche attraverso visite in azienda, la valutazione dei profili professionali ricercati dalle aziende.

Le ore previste per ciascuna delle tre aree di attività sono vincolate dall'Avviso che riconosce nell'ambito della dote un massimo di 6 ore per l'area servizi di accoglienza e presa in carico, di 40 ore complessive per l'area servizi di formazione e di 16 ore per l'area servizi di orientamento al lavoro.

Per ciascun percorso la "dote individuale" prevede il riconoscimento di:

- un contributo al beneficiario/soggetto proponente, pari a € 31,25 (Unità di costo standard) x n. ore di prestazioni certificate, fino a un massimo di € 2.000 per ogni percorso e fino a un massimo di 30 percorsi realizzati;
- una indennità di frequenza al destinatario per la partecipazione al tirocinio dell'ammontare di € 500/mese, per un massimo di € 2.500 al lordo delle eventuali ritenute di legge;
- un contributo al soggetto ospitante il tirocinio per lo svolgimento dell'attività di tutoraggio e affiancamento per un massimo di 16 ore di attività regolarmente erogate e certificate fino a un massimo di € 500.

Le attività indicate dall'Avviso sono vincolate all'erogazione in presenza del destinatario, con modalità individuale, sulla base del rapporto 1 operatore - 1 destinatario, secondo unità minime di un'ora di prestazione e debitamente certificate sulla base di registri presenza vidimati.

Graf. 4.2 - Tipologia enti idonei (val. %)

Fonte: ANPAL Servizi, Progetto PERCORSI

A fronte delle domande di partecipazione pervenute e dei 307 enti che complessivamente sono risultati idonei nelle varie Fasi, sono 147 gli enti promotori che afferiscono ai nulla osta concessi. La distribuzione percentuale per numero di fasi alle quali questi enti hanno partecipato mostra che poco più della metà ha partecipato a una sola Fase del Progetto, circa un terzo a due Fasi, l'11% a tre e solo il 2% a tutte e quattro le Fasi (Graf. 4.3).

Sono in totale 3.457 le domande per il rilascio del nulla osta all'avvio dei percorsi di politica attiva pervenute complessivamente, di 2.823 è stata analizzata la documentazione, e ne sono stati rilasciati 2.110 (Tab. 4.2). Nella Fase 1 e nella Fase 3 sono stati rilasciati più nulla osta dei percorsi finanziati, in considerazione di una percentuale di caduta già sperimentata in altri progetti analoghi messi in campo in precedenza. Per la Fase 2 e per il Residuo della Fase 1 non è stato possibile fare altrettanto perché le domande che rispondevano ai requisiti non superavano il numero di percorsi finanziati. Complessivamente si riscontra un 3% in più di percorsi autorizzati rispetto ai finanziati.

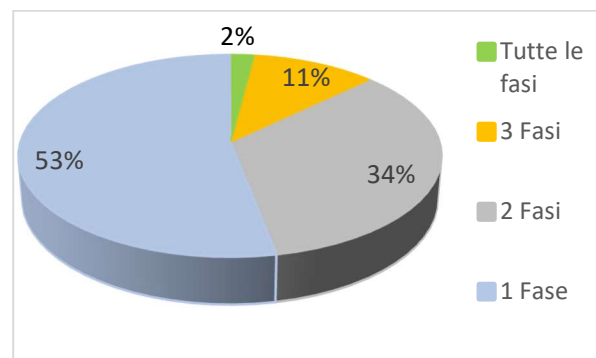
Tab. 4.2 – Domande di nulla osta e nulla osta rilasciati per Fase del Progetto

Fase	Percorsi finanziati	Domande di nulla osta		Nulla osta rilasciati
		Pervenute	Analizzate	
Fase 1*	960	1.670	1.138	1.014
Fase 2	850	1.453	1.453	850
Residuo Fase 1	68			52
Fase 3	170	334	232	194
Totale	2.048	3.457	2.823	2.110

* analizzate solo le domande pervenute entro 14 febbraio 2017

Fonte: ANPAL Servizi, Progetto PERCORSI

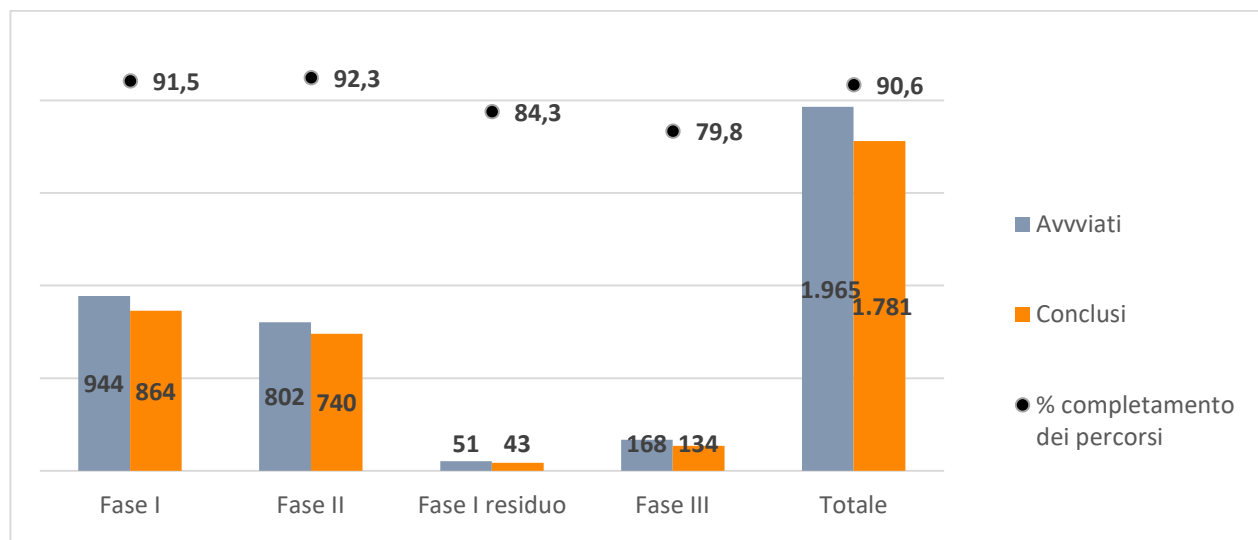
Circa un terzo dei promotori idonei è costituito dalle Agenzie per il Lavoro, praticamente tutte le esistenti (Graf. 4.2); il 30% sono enti formativi, il 15% cooperative sociali e consorzi di cooperative e il 10% associazioni e altri enti del terzo settore, il 5% associazioni datoriali e sindacali. Nella voce altro spiccano le agenzie regionali per il lavoro. Più contenuta la partecipazione di enti bilaterali, istituti scolastici e università, nonché di enti locali, che sono solo 2. Non sono presenti Centri per l'impiego o Camere di Commercio.

Graf. 4.3 - Enti idonei per partecipazione alle diverse fasi del Progetto (val. %)

Fonte: ANPAL Servizi, Progetto PERCORSI

A fronte dei nulla osta rilasciati, i tirocini avviati sono 1.965, dei quali 1.781 hanno completato i 5 mesi previsti e 184 si sono interrotti anticipatamente (Graf. 4.4). Complessivamente, dunque, i tirocini avviati hanno coperto il 96% dei percorsi finanziati e quelli completati l'87%. La fase che ha performato meglio è la seconda, con oltre il 92% dei tirocini avviati completati, mentre quella che ha avuto il maggior numero di abbandoni è la Fase 3, che ha perso per strada il 20% dei tirocinanti.

Graf. 4.4 – Tirocini per status e per fase del Progetto



Fonte: ANPAL Servizi, Progetto PERCORSI

Rispetto ai 1.965 tirocini avviati e ai 1.781 conclusi, sono 1.703 quelli che hanno visto autorizzato da parte del Progetto il pagamento di tutte e 5 le mensilità di indennità destinate al tirocinante; per 48 tirocini non sono state inserite le richieste o sono risultate incomplete ai fini del rilascio dell'autorizzazione al pagamento (Tab. 4.3).

Tab. 4.3 – Status richieste di pagamento indennità di tirocinio per Fase del Progetto

	Avviati	Pagamento autorizzato per:					Richiesta non pervenuta o incompleta
		5 rate	4 rate	3 rate	2 rate	1 rata	
Fase 1	944	847	43	22	23	7	2
Fase 2	802	698	27	21	12	21	23
Residuo Fase 1	51	25	2	0	3	1	20
Fase 3	168	133	6	10	9	7	3
Totale	1.965	1.703	78	53	47	36	48

Fonte: ANPAL Servizi, Progetto PERCORSI - dati elaborati al 10/12/2020

Sulla base del numero di percorsi avviati è stato calcolato l'ammontare, vuoto per pieno, delle ore di orientamento e formazione che enti e soggetti ospitanti avrebbero potuto richiedere. Come si vede dalla tabella seguente, è stato richiesto il 92% delle ore per servizi di accoglienza e presa in carico (definizione del PIP), il 93% delle ore per servizi di formazione e l'89% di quelle per servizi di orientamento al lavoro. A fronte delle richieste, il Progetto ha verificato pagabili l'85% circa delle ore richieste per ciascuna tipologia di servizio. Da notare che per il Residuo della Fase 1 le richieste stanno tra il 50 e il 46% delle ore teoriche, risultate poi tutte pagabili.

Tab. 4.4 – Status richieste di pagamento dei servizi di orientamento e formazione per Fase del Progetto

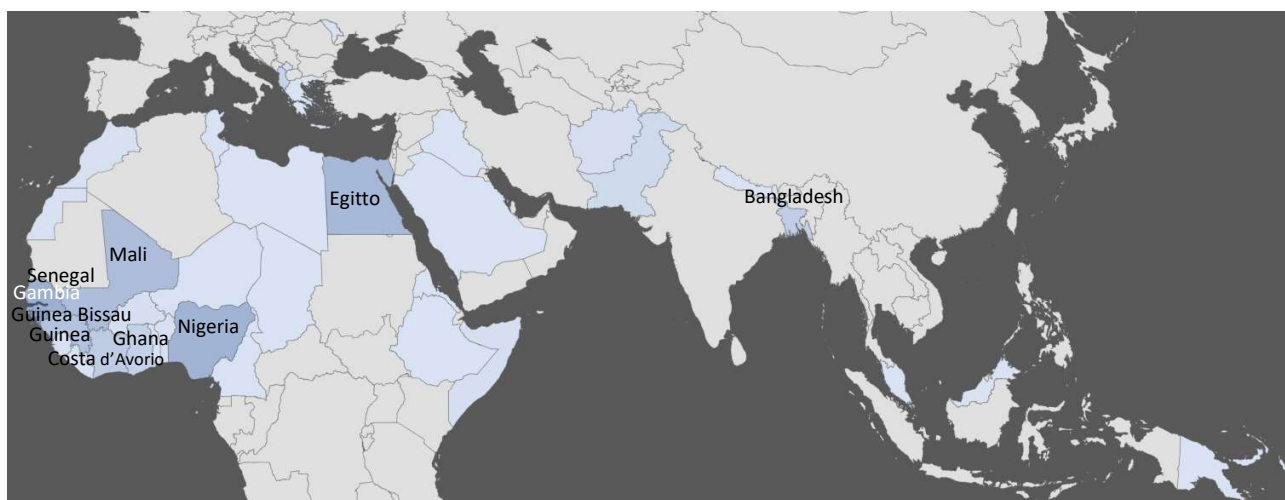
Fase	Ore teoriche servizi:			Ore richieste servizi:			Ore verificate pagabili servizi:		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C
Fase 1	5.664	37.760	16.992	93,0	93,5	92,7	81,2	81,1	81,5
Fase 2	4.812	32.080	14.436	92,5	97,0	89,8	87,0	88,1	87,4
Residuo Fase 1	306	2.040	918	50,0	46,9	47,7	100,0	100,0	100,0
Fase 3	1.008	6.720	3.024	96,8	86,7	82,4	92,0	91,4	91,3
Totale	11.790	78.600	35.370	92,0	93,1	89,4	84,8	85,1	84,9

Fonte: ANPAL Servizi, Progetto PERCORSI - dati elaborati al 10/12/2020

4.2 Tirocinanti: MSNA e giovani migranti

Sono 36 i Paesi d'origine dei minori ed ex-minori stranieri non accompagnati che hanno concluso il percorso portando a termine il tirocinio, la maggior parte dei quali collocati nella fascia intertropicale a nord dell'equatore, come si può vedere dalla figura seguente; quasi il 90% di questi giovani migranti proviene da soli 8 Stati dell'Africa costiero occidentale, dall'Egitto e dal Bangladesh (Graf. 4.5). In particolare, è quella gambiana la cittadinanza più ricorrente (465 unità), seguita dalla guineense (224) e senegalese (167); in 11^a posizione l'Albania, il primo dei 4 Paesi europei non comunitari presenti, con 54 MSNA (3% dei destinatari che hanno completato l'intervento).

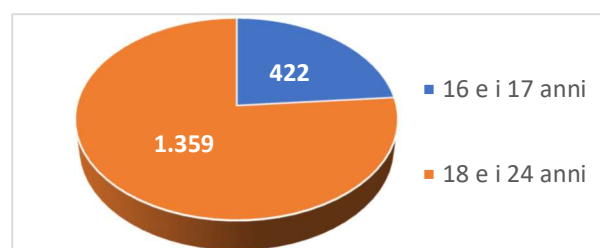
Graf. 4.5 - Paese di provenienza



Fonte: ANPAL Servizi, Progetto PERCORSI

La distribuzione per fasce d'età (Graf. 4.6) mostra che oltre i tre quarti dei giovani migranti che hanno concluso il tirocinio erano maggiorenni al momento dell'avvio (1.359); la maggiore presenza di minorenni è stata registrata nel gruppo che ha partecipato al Residuo della Fase 1, il 33%, e quella più bassa nella Fase 3, con solo il 3%.

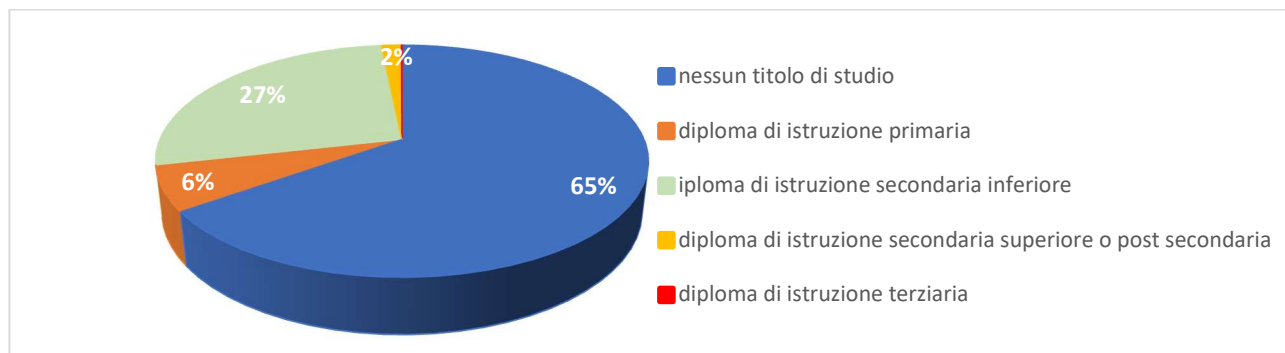
Graf. 4.6 – Fascia d'età



Fonte: ANPAL Servizi, Progetto PERCORSI

I titoli di studio conseguiti in Italia dicono che il 65% non ne possiede uno, mentre il 6% possiede il titolo di istruzione primaria, il 27% della secondaria di primo grado e solo il 2% di terzo grado o superiore (Graf. 4.7). Non si dispone di informazioni complete sull'istruzione e sui titoli conseguiti all'estero e sui riconoscimenti degli stessi nel nostro Paese.

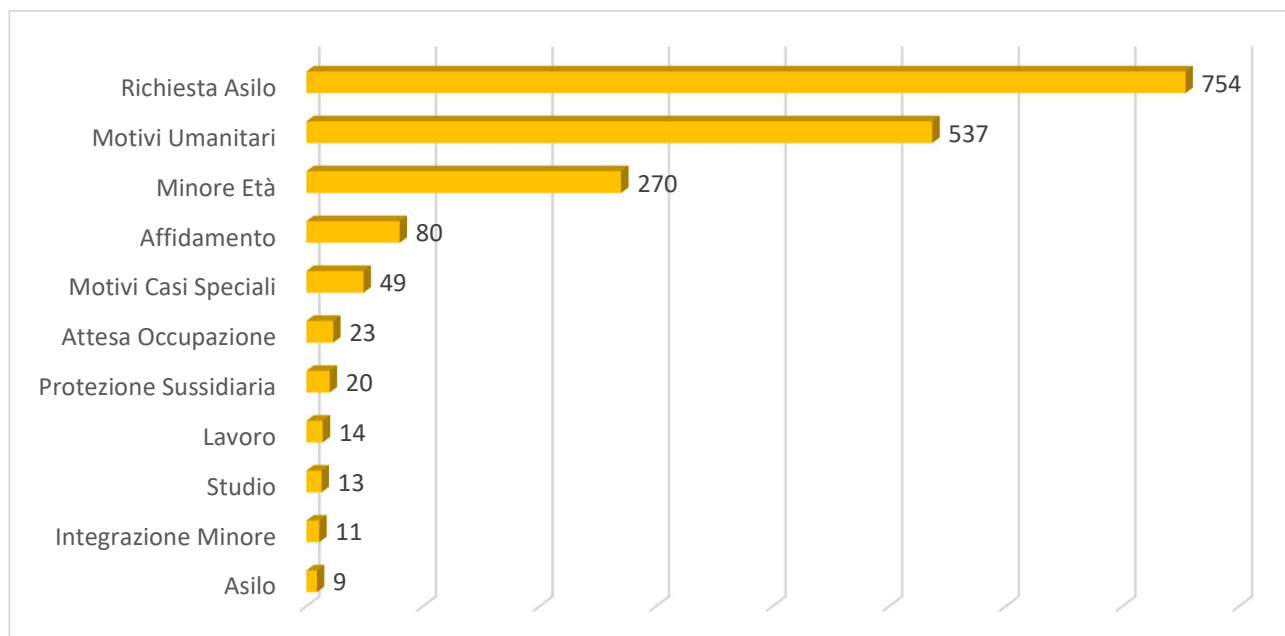
Graf. 4.7 – Titolo di studio conseguito in Italia



Fonte: ANPAL Servizi, Progetto PERCORSI

La tipologia di permesso di soggiorno prevalente tra i giovani tirocinanti, come mostra il grafico seguente, è per richiesta di asilo politico (42%), cui seguono i motivi umanitari (30%) e la minore età (15%). Il 4% ha un permesso di soggiorno per affidamento.

Graf. 4.8 – Tipologia di permesso di soggiorno

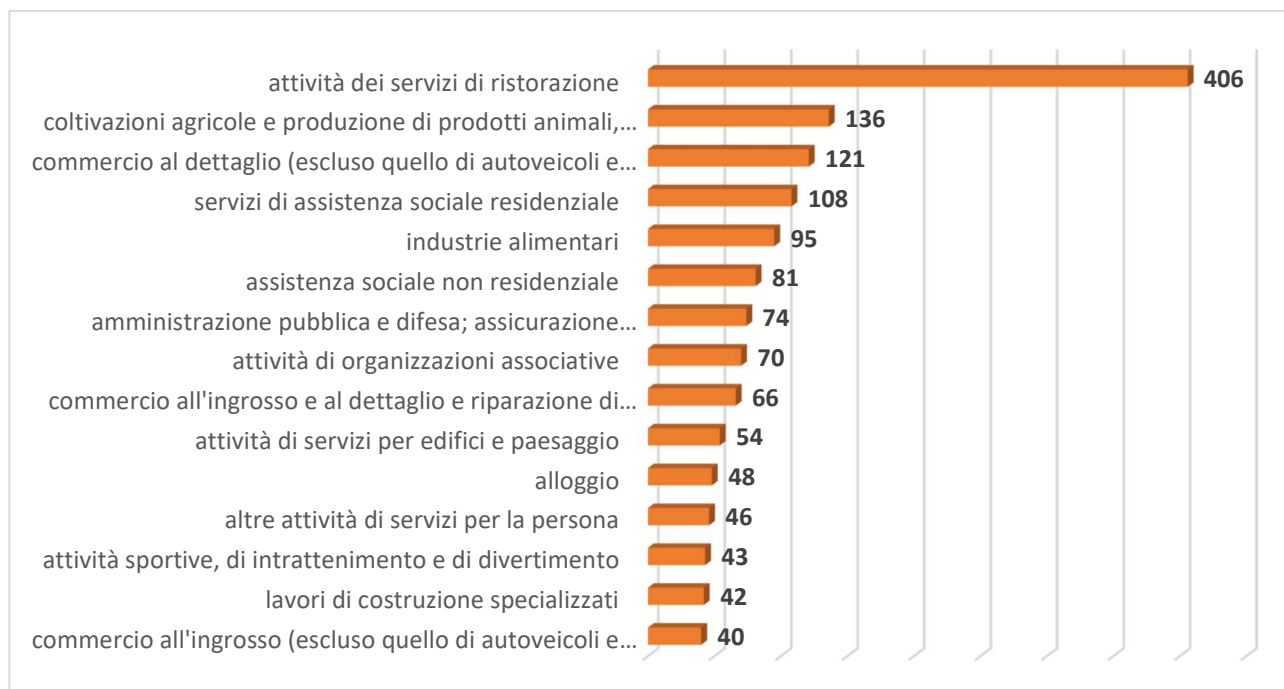


Fonte: ANPAL Servizi, Progetto PERCORSI

I soggetti ospitanti i MSNA e giovani ex MSNA che hanno completato il tirocinio operano nel 23% dei casi nelle attività dei servizi di ristorazione, nell'8% dei casi nell'ambito delle coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi, nel 7% nel commercio al dettaglio (Graf. 4.9). Rilevante il numero di tirocini svolti nel settore dell'assistenza sociale: se si sommano la residenziale e la non residenziale, si trova che l'11% dei tirocini conclusi è stato svolto presso questi

soggetti. L'industria alimentare ha ospitato il 5% dei tirocini conclusi e anche i Comuni hanno svolto un ruolo importante (4%).

Graf. 4.9 – Tipologia di settore (ATECO) del soggetto ospitante



Fonte: ANPAL Servizi, Progetto PERCORSI

L'informazione sulla mansione di riferimento del tirocinio è purtroppo mancante per la prima fase del Progetto nei tre quarti dei casi; ad ogni modo, la distribuzione sulle 1.114 rilevate mostra come il 29% afferisca a mansioni non qualificate nei vari ambiti di attività, commercio, manifattura agricoltura, manutenzione del verde o nei servizi domestici, ricreativi e culturali, mentre il 26% riguarda mansioni artigianali o specializzate, il 25% professioni qualificate nel commercio e nei servizi, il 9% professioni esecutive d'ufficio e l'8% professioni tecniche.

Graf. 4.10 – Tipologia di mansione del tirocinio



Fonte: ANPAL Servizi, Progetto PERCORSI

Vediamo la distribuzione territoriale: il 74% dei percorsi conclusi si è svolto nelle regioni del Sud; in particolare, il 41% è concentrato in Sicilia, seguita dalla Campania con il 10%, dalla Puglia con il 9% e dalla Calabria con l'8% (Graf. 4.11). Tra le regioni del Nord è in Lombardia che si trova il maggior numero di tirocini conclusi (5%), mentre nel Centro spiccano le Marche, con il 6%. I valori di alcune

regioni, Liguria, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Basilicata e Sardegna, sono stati oscurati per non precludere la possibilità di commentarne i risultati occupazionali (cfr. paragrafo 4.3.1).

Graf. 4.11 – Regione di svolgimento del tirocinio



Fonte: ANPAL Servizi, Progetto PERCORSI

Le ragazze che hanno concluso i percorsi

La presenza femminile è piuttosto esigua, ma vediamo chi sono le 48 ragazze e giovani donne arrivate in Italia come minori non accompagnate e che hanno portato a termine i percorsi di politica attiva nell'ambito del Progetto. I Paesi di provenienza si trovano nella stessa zona dell'Africa da cui provengono i ragazzi, la costa occidentale subito sopra l'equatore: la maggior parte di loro arriva dalla Nigeria (33). La presenza di minorenni è inferiore rispetto al gruppo maschile e sono leggermente meno anche quelle in possesso di un titolo di studio conseguito in Italia, nessuno dei quali è superiore alla secondaria di primo grado. In 35 sono in possesso di un permesso di soggiorno per richiesta di asilo politico. I soggetti che ospitano i tirocini delle giovani migranti operano nei settori della ristorazione (12 tirocini), dell'assistenza sociale residenziale (8) e non residenziale (7), dei servizi alla persona (6) e del commercio (6). Solo un quarto ha avuto almeno un contratto nei 12 mesi successivi alla conclusione del tirocinio, che come vedremo è un risultato inferiore a quello conseguito in generale dai destinatari del Progetto, ma 11 di loro, entrate nel Progetto nelle Fasi 1 e 2, hanno un contratto in corso nell'ultima settimana del mese di giugno 2020.

4.3 Esiti occupazionali

Analizziamo ora cosa è successo dopo la fine del tirocinio ai giovani migranti che hanno completato i percorsi di politica attiva, cioè se hanno avuto successo nella ricerca di lavoro.

4.3.1 Indicazioni metodologiche

L'analisi è stata condotta estraendo i rapporti di lavoro successivi alla data di fine del tirocinio presenti nelle Comunicazioni Obbligatorie (CO) al 30 giugno 2020, usando come chiave di ricerca il codice fiscale dei migranti.

Gli esiti occupazionali sono stati osservati a 3, 6 e 12 mesi dalla conclusione del tirocinio e nell'ultima settimana di giugno 2020. È stato inoltre effettuato un focus per i tirocinanti che hanno partecipato alla prima fase del Progetto (Fase 1), per osservarne i contratti di lavoro nei 3 anni successivi alla conclusione.

Per l'analisi di alcune variabili è stato considerato il contratto di lavoro prevalente¹⁷, ad esempio nel caso della tipologia di lavoro, mentre per altre il primo contratto successivo alla fine del tirocinio. Sarà di volta in volta specificato a quale rapporto di lavoro si fa riferimento.

Due avvertenze preliminari circa il valore dei risultati trovati: nelle CO sono presenti solamente le tipologie di lavoro subordinato o parasubordinato, quindi resta escluso dall'analisi il lavoro autonomo; i codici fiscali dei migranti, soprattutto dei minori, sono a volte provvisori e quindi soggetti a variazioni che potrebbero aver impedito il match delle informazioni. A queste considerazioni si deve aggiungere il fatto che non è detto che i migranti che hanno partecipato avessero come progetto di vita quello di rimanere in Italia e che dopo la conclusione del tirocinio potrebbero aver lasciato il nostro Paese, ma neppure di questa informazione si dispone.

I dati relativi agli esiti occupazionali, derivanti dall'integrazione con le Comunicazioni Obbligatorie, sono diffusi in forma aggregata, in accordo con quanto previsto dal Codice della Statistica ufficiale¹⁸. Pertanto, l'informazione non è resa disponibile per quelle modalità riferite ad un numero di unità statistiche inferiore a 4.

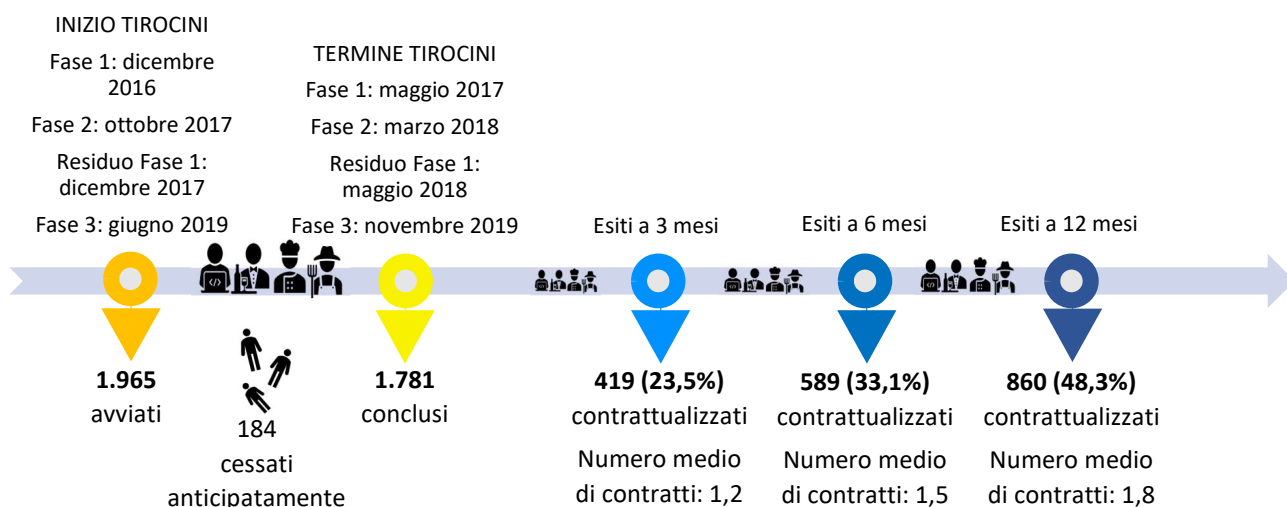
4.3.1 Risultati generali

Dei 1.781 giovani migranti che hanno concluso il tirocinio (Fig. 4.1), a 3 mesi dalla fine quasi un quarto (419) ha avuto almeno un contratto di lavoro (1,2 in media), a 6 mesi la quota sale ad un terzo (589 con 1,5 contratti ciascuno) e a 12 mesi sfiora la metà (860 con quasi 2 contratti a testa), con un risultato che dal 48,3% sale al 49,7% se si escludono i tirocinanti della Fase 3 che non hanno i 12 mesi d'osservazione completi.

¹⁷ La gerarchia dei contratti è stata stabilita secondo questo ordine: contratto a tempo indeterminato (compreso contratto di lavoro domestico a tempo indeterminato); contratti di apprendistato di tutte le tipologie; contratto a tempo determinato, lavoro domestico con scadenza, lavoro a domicilio; lavoro congiunto in agricoltura; collaborazione coordinata e continuativa e lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro intermittente. In subordine è stata considerata la durata.

¹⁸ Regole deontologiche per trattamenti a fini statistici o di ricerca scientifica effettuati nell'ambito del Sistema statistico nazionale pubblicate ai sensi dell'art. 20, comma 4, del d.lgs. 10 agosto 2018, n. 101 (Provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 514 del 19 dicembre 2018)

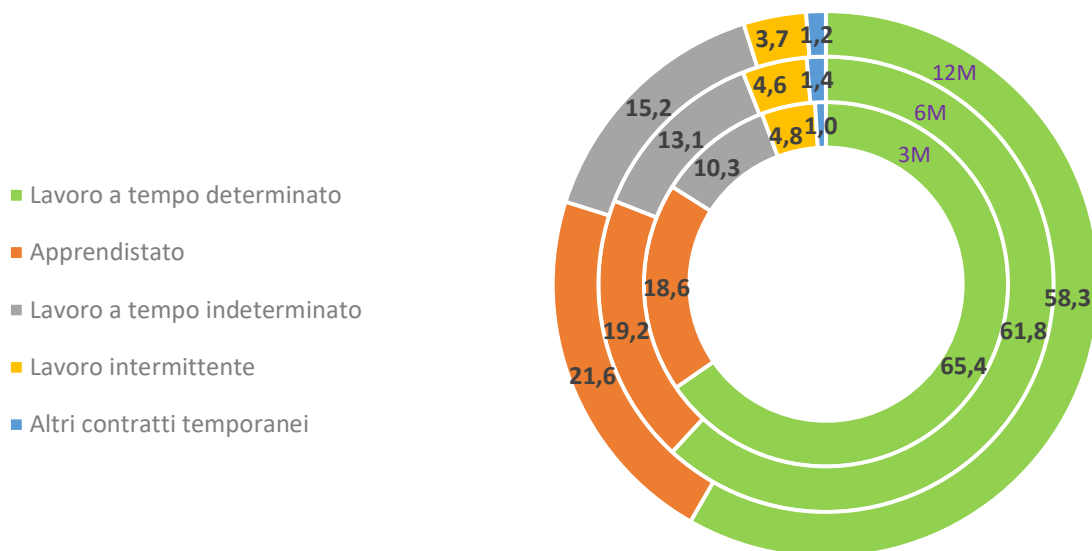
Fig. 4.1 – Tirocini avviati, cessati e conclusi ed esiti a 3, 6 e 12 mesi dalla conclusione



Fonte: elaborazioni ANPAL Servizi su dati Progetto PERCORSI - Comunicazioni Obbligatorie

La tipologia di contratto prevalente mostra che si tratta principalmente di contratti a tempo determinato, che sono quasi i due terzi a soli 3 mesi dalla conclusione del tirocinio, ma anche che il peso dei lavori temporanei diminuisce man mano che ci si allontana nel tempo dalla fine del tirocinio - la forma intermittente segue la stessa parabola sebbene in misura meno accentuata come mostra il grafico ad anelli - a beneficio dell'apprendistato¹⁹, che passa dal 18,6% al 21,6%, e del tempo indeterminato, che sale dal 10,3% al 15,2% (Graf. 4.12).

Graf. 4.12 - Rapporti di lavoro per tipologia del contratto prevalente e periodo di osservazione (val. %)

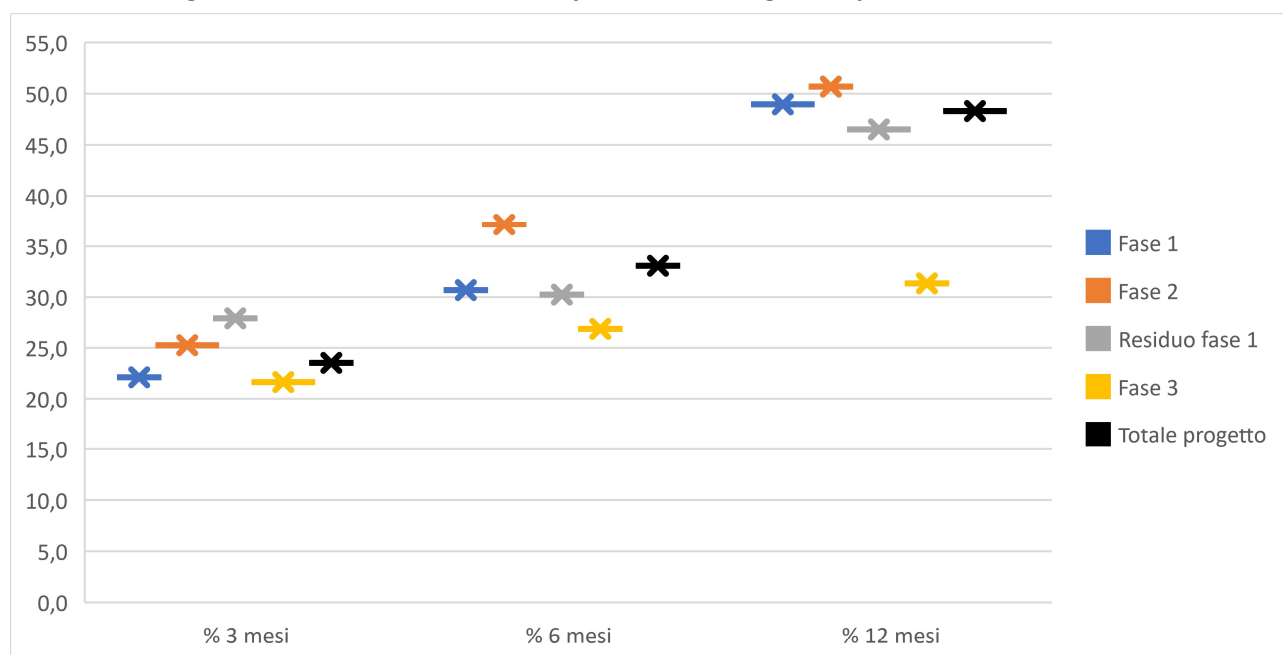


Fonte: elaborazioni ANPAL Servizi su dati Progetto PERCORSI - Comunicazioni Obbligatorie

¹⁹ Sono tre le tipologie di contratto di apprendistato rilevate: apprendistato professionalizzante o per la qualifica e per il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore; ex art. 16 L. 196/97; contratto di mestiere, anche se le ultime due tipologie presentano valori poco più che unitari.

Osservando le singole fasi in cui sono partiti i quattro gruppi di tirocini si nota come le migliori performance occupazionali conseguite a 3 mesi dal termine siano quelle del terzo gruppo, il cd. Residuo della Fase 1, mentre a 6 mesi e a 12 mesi la quota maggiore di giovani che ha avuto almeno un contratto è maggiore tra i tirocinanti della Fase 2, tra i quali quelli con almeno un contratto superano il 50% (Graf. 4.13). Discorso a parte va fatto per i tirocinanti della Fase 3, che oltre ad avere un orizzonte temporale di osservazione più breve rispetto agli altri gruppi, circa 7 mesi effettivi e non 12, sebbene inizialmente si collocasse su un risultato sostanzialmente analogo a quello registrato per la Fase 1, in seguito sconta l'impatto delle misure di contenimento della pandemia, avendo incrociato dopo circa quattro mesi dal termine del tirocinio il *lockdown*.

Graf. 4.13 - Migranti con almeno un contratto per fase del Progetto e periodo di osservazione (val. %)



Fonte: elaborazioni ANPAL Servizi su dati Progetto PERCORSI - Comunicazioni Obbligatorie

Ma qual è ad oggi la condizione rispetto al lavoro di questi giovani? Nell'ultima settimana del mese di giugno di quest'anno, sono 786 i migranti che hanno portato a termine il tirocinio e che hanno un contratto (44%); 358 lavorano a tempo determinato (46%), 236 in apprendistato (30%), 175 col tempo indeterminato (22%) e 17 con altre forme temporanee (2%). Se si confrontano questi risultati con la distribuzione del grafico ad anelli, si può notare che la quota di contratti a termine è inferiore di circa 15 punti percentuali rispetto al valore registrato a 12 mesi dalla fine del tirocinio, 8 dei quali persi in favore dell'apprendistato e 7 del contratto a tempo indeterminato. È logico pensare che gli effetti delle misure di contenimento dell'emergenza sanitaria si siano fatti sentire anche sul lavoro di questi giovani, tanto che alcuni di coloro i quali avevano avuto almeno un contratto nei dodici mesi successivi alla fine del tirocinio, nell'ultima settimana di giugno di quest'anno non sono risultati occupati.

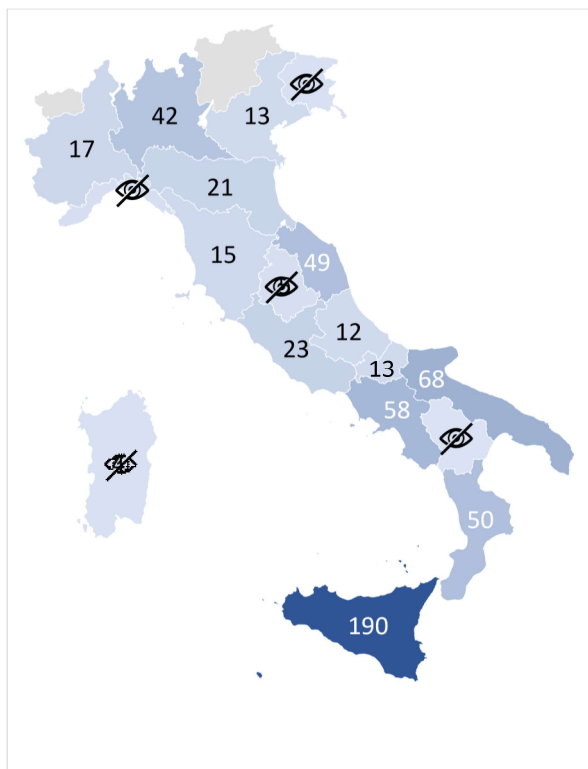
4.3.1 Risultati raggiunti nei 6 mesi dal termine del tirocinio

Per realizzare un'analisi delle tipologie di lavoro, in termini di collocazione territoriale, caratteristiche dei contratti, tempi di attesa e ambiti economici e professionali, si è scelto di

esplodere quanto accaduto nei sei mesi successivi al termine dei percorsi, in quanto, come già detto, il periodo di osservazione del quarto gruppo, Fase 3, è di soli sette mesi, e di prendere in considerazione innanzitutto il contratto prevalente.

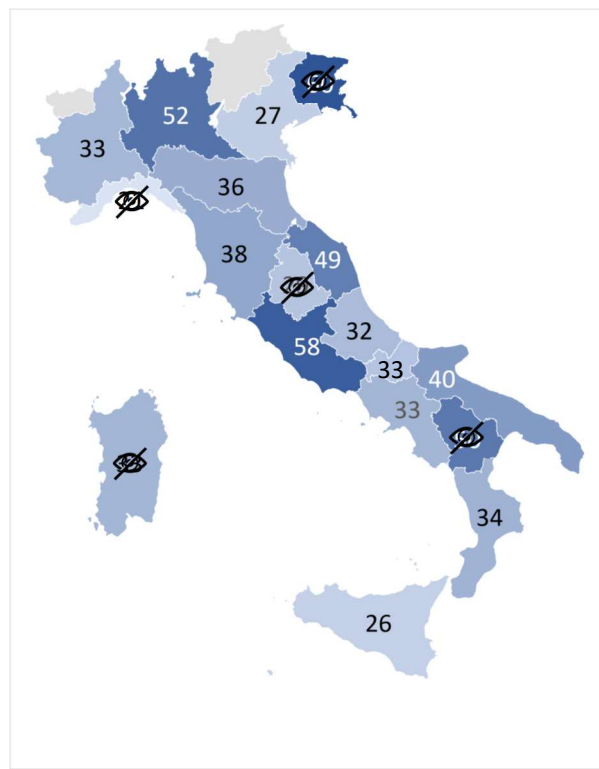
La distribuzione per regione rappresentata nel grafico 4.14 mostra che il numero maggiore di migranti che hanno avuto almeno un contratto di lavoro nei sei mesi successivi al termine del percorso, ha svolto il tirocinio in Sicilia, ma il grafico 4.15 mostra che solo il 26% dei tirocinanti della Sicilia ha avuto almeno un'opportunità di lavoro. Le regioni in cui migranti hanno avuto maggior successo sono il Lazio in cui tirocinanti hanno trovato almeno un lavoro nel 58% dei casi, la Lombardia con il 52% dei contrattualizzati e le Marche con il 49%. Sopra la media generale anche i risultati dei tirocinanti di Puglia (40%) e Toscana (38%). Bene anche il Friuli-Venezia Giulia e la Basilicata.

Graf. 4.14 - Migranti con almeno un contratto per regione del tirocinio



Fonte: elaborazioni ANPAL Servizi, dati Progetto PERCORSI - CO

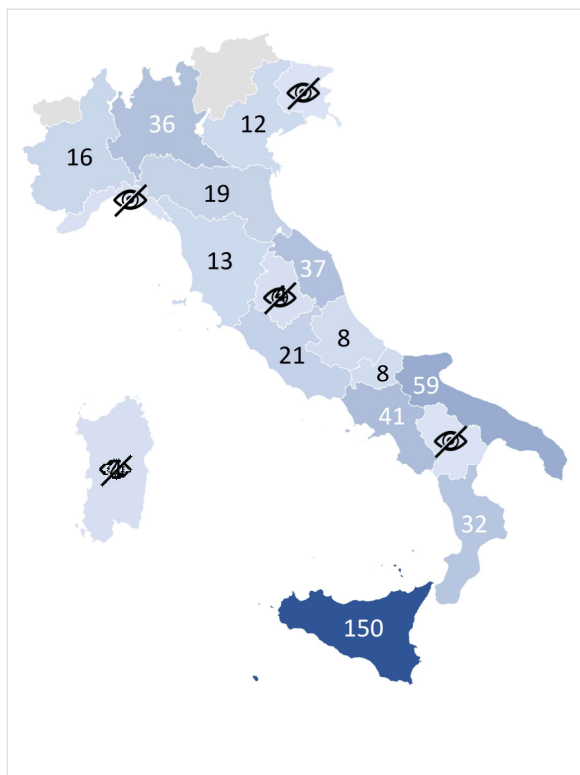
Graf. 4.15 - Migranti con almeno un contratto nella regione del tirocinio (val. %)



Fonte: elaborazioni ANPAL Servizi, dati Progetto PERCORSI - CO

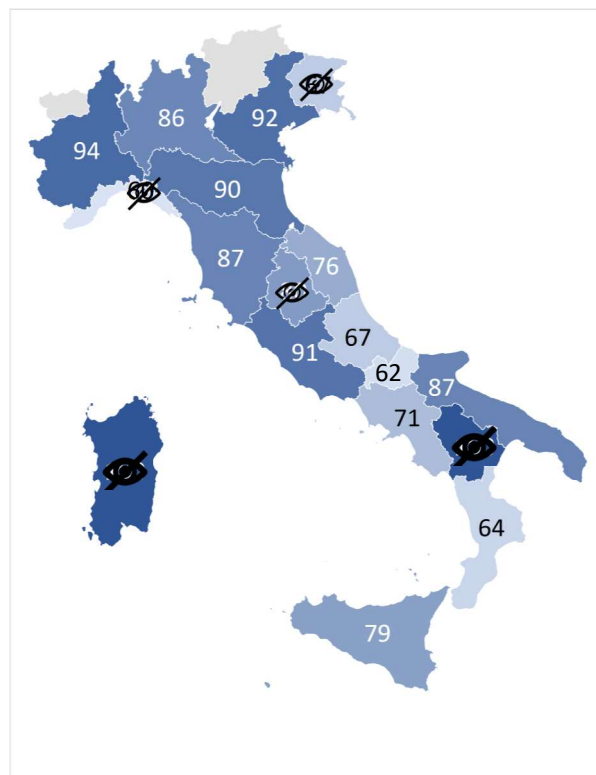
Non sempre però i migranti hanno trovato il lavoro principale nella stessa regione in cui hanno svolto il tirocinio, segno che anche in un periodo di tempo relativamente breve come sei mesi, la mobilità di questo gruppo sociale è alta. Il grafico 4.17 mostra la distribuzione dei 466 migranti, sui 589 che hanno avuto almeno un contratto, ovvero il 79%, che hanno trovato quello principale nella regione di svolgimento del tirocinio. Per converso possiamo affermare anche che il 21% ha incontrato l'occupazione prevalente in una regione diversa, ma procediamo con ordine.

Graf. 4.16 - Migranti che hanno avuto il contratto prevalente nella regione del tirocinio



Fonte: elaborazioni ANPAL Servizi, dati Progetto PERCORSI - CO

Graf. 4.17 - Migranti che hanno avuto il contratto prevalente nella regione del tirocinio (val. %)



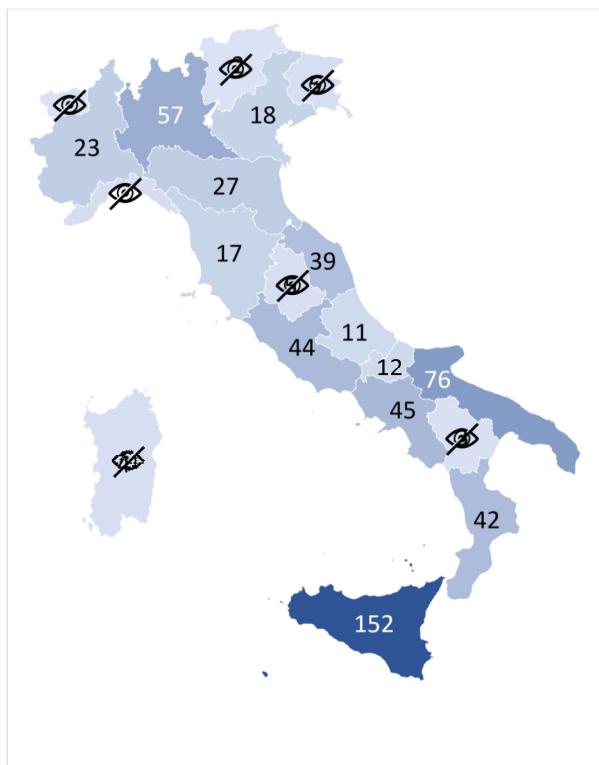
Fonte: elaborazioni ANPAL Servizi, dati Progetto PERCORSI - CO

Come si vede dal grafico 4.17, le regioni che sembra siano state meno capaci di offrire l'opportunità prevalente ai propri tirocinanti sono la Liguria, il Molise, la Calabria, il Friuli-Venezia Giulia (anche se i tirocinanti di questa regione hanno comunque avuto ottime performance), l'Abruzzo e la Campania, con percentuali che vanno dal 60 al 71%. Al contrario, le regioni che hanno offerto ai propri tirocinanti maggiori opportunità sono la Sardegna e la Basilicata, dove tutti i migranti che vi hanno svolto il tirocinio e hanno avuto almeno un'occupazione vi hanno trovato quella prevalente, il Piemonte, il Veneto, il Lazio e l'Emilia-Romagna, con quote tra il 94% e il 90%.

Vediamo ora dov'è che i giovani stranieri hanno incontrato il contratto prevalente e quale regione presenta l'incidenza maggiore di migranti che provengono da una diversa regione del tirocinio.

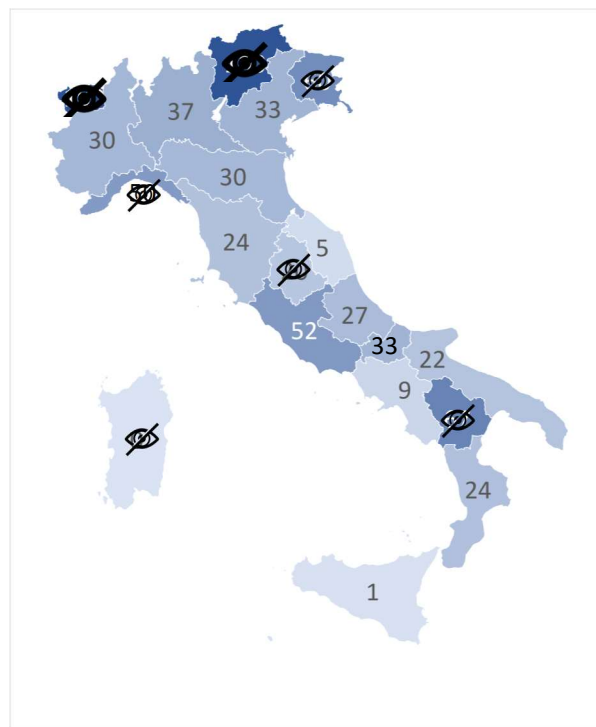
La regione che spicca in termini assoluti considerando il contratto prevalente, come mostra il grafico 4.19, è ancora la Sicilia, seguita da Puglia e Lombardia; si ricorda che le tre regioni sono al primo, terzo e sesto posto per numero di tirocini ospitati. Le regioni che hanno dato l'occupazione prevalente alla quota maggiore di tirocinanti che avevano svolto il tirocinio in una regione diversa, come mostra il grafico 4.20 sono il Lazio (52%) e la Lombardia (37%). In coda, quelle che hanno accolto il minor numero di tirocinanti provenienti da altre regioni sono Sicilia (1%), Marche (5%) e Campania (9%). Alcune delle regioni con bassa significatività dei dati risulta comunque che abbiano coperto una quota significativa di questi posti di lavoro con tirocinanti provenienti da altre regioni.

Graf. 4.18 - Migranti per regione del contratto prevalente



Fonte: elaborazioni ANPAL Servizi, dati Progetto PERCORSI - CO

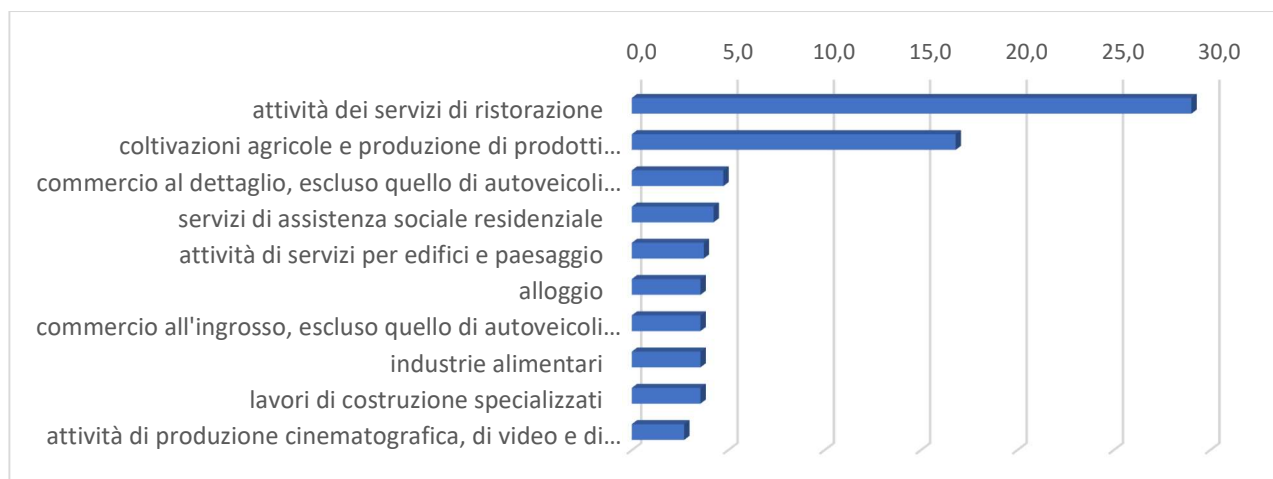
Graf. 4.19 - Migranti con contratto prevalente in una regione diversa da quella del tirocinio sui contrattualizzati in quella regione (val. %)



Fonte: elaborazioni ANPAL Servizi, dati Progetto PERCORSI - CO

Continuando ad analizzare il contratto prevalente, la graduatoria dei settori di attività cui afferiscono le aziende, calcolati sul 2° digit ATECO (Graf. 4.20), mostra che i primi 10 settori di attività per numerosità di contratti raccolgono i tre quarti degli occupati. In particolare, il 29% ha trovato l'impiego principale nelle attività dei servizi di ristorazione e il 17% nella coltivazione agricola e produzione di animali. Seguono settori comunque coerenti con quelli delle aziende ospitanti i tirocini: commercio, al dettaglio e all'ingrosso, servizi di assistenza sociale residenziale, alloggio, industria alimentare ed edilizia; ma ci sono anche 16 impieghi nell'industria dello spettacolo, che con 5 unità non aveva spiccato tra i soggetti ospitanti.

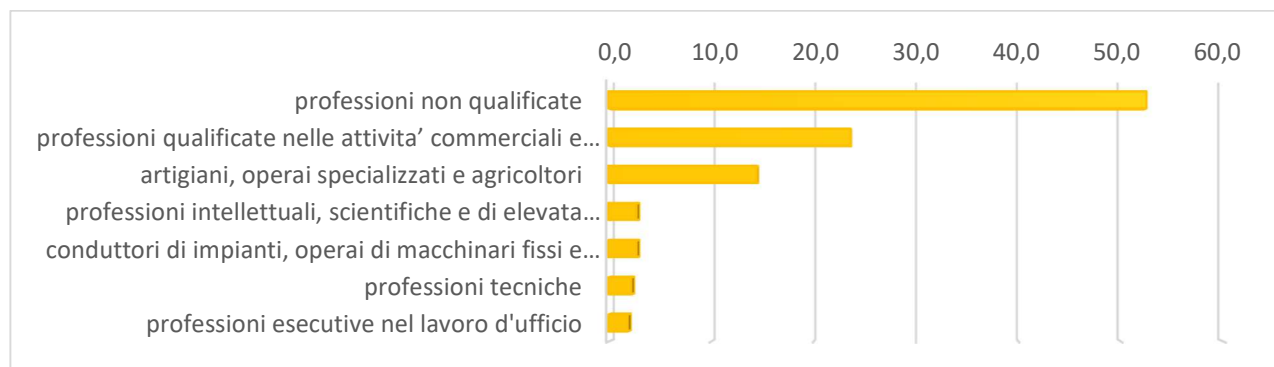
Graf. 4.20 – Graduatoria dei settori economici delle aziende che hanno ospitato i contratti prevalenti, prime dieci posizioni



Fonte: elaborazioni ANPAL Servizi su dati Progetto PERCORSI - Comunicazioni Obbligatorie

Relativamente alla mansione svolta nell'ambito del contratto prevalente (Graf. 4.21), il 53% corrisponde a professioni non qualificate, in particolare: addetti allo spostamento e alla consegna merci, ai servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli, nonché nell'agricoltura e nella manutenzione del verde; il 24% afferisce alle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, in particolare nelle attività di ristorazione; il 14% riguarda professioni artigianali, operai specializzati e agricoltori, tra i quali spiccano gli addetti alla pulizia e all'igiene degli edifici.

Graf. 4.21 – Graduatoria delle professioni in cui sono stati inquadrati i migranti nel contratto prevalente



Fonte: elaborazioni ANPAL Servizi su dati Progetto PERCORSI - Comunicazioni Obbligatorie

Lasciamo ora il contratto prevalente ed esaminiamo altre caratteristiche dei contratti. Il tempo medio di attesa per il primo contratto è stato di 65 giorni e il numero medio di giornate lavorate è pari a 91, ovvero 3 dei 6 mesi osservati.

La tabella 4.5 mostra che la maggior parte delle tipologie di contratto è stata sperimentata non più di due volte e, nello specifico, quasi sempre una volta sola. Fa eccezione, coerentemente con la sua natura, il contratto a tempo determinato, che è occorso una sola volta a 275 dei 388 migranti che lo hanno sperimentato, mentre 113 ci si sono imbattuti due o più volte.

Tab. 4.5 – Tirocinanti che hanno avuto almeno un contratto nei sei mesi successivi al termine del tirocinio per tipologia di contratto e numero dei contratti

Numero di contratti	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Intermittente	Altri temporanei
1	73	111	275	42	9
2	4	0	76	0	-
3	-	0	21	0	-
4	-	0	4	0	-
5	-	0	6	0	-
>5	-	0	6	0	-
Totale	77	114	388	47	9

Fonte: elaborazioni ANPAL Servizi su dati Progetto PERCORSI - Comunicazioni Obbligatorie

Tra i contratti a termine (determinato, intermittente e altre forme temporanee), il numero di contratti stagionali è pari a 143, sperimentati da 107 migranti, 86 dei quali una sola volta, mentre gli altri 21 ne hanno avuti da due a cinque. La durata teorica media dei contratti a termine è di 115

giorni, ovvero quasi 4 mesi. Solo 7 dei contratti a tempo determinato sono stati trasformati in contratti a tempo indeterminato nei sei mesi osservati.

Infine, sono 178 i migranti che hanno avuto un contratto con la stessa azienda che li ha ospitati per il tirocinio, pari al 30% dei giovani tirocinanti che hanno avuto almeno un contratto di lavoro e all'11% dei tirocini portati a termine (Tab. 4.6). Tra le prime quattro regioni per contratti offerti ai tirocinanti dalle aziende ospitanti 3 sono del Sud: 40 in Sicilia, 29 nelle Marche, 22 in Campania e Puglia, seguite da Lombardia (19) e Lazio (11). Se si rapporta il numero di migranti che ha avuto un contratto con l'azienda che ha ospitato il tirocinio al numero di tirocini che si sono svolti nella relativa regione si scopre che la regione al primo posto per opportunità di lavoro offerte ai migranti ospitati per il tirocinio è le Marche con il 29%, seguita dal Lazio con il 28% e dalla Lombardia con il 24%. Sebbene con valori statisticamente non significativi, anche in Basilicata c'è stato un buon riscontro.

Tab. 4.6 – Distribuzione dei migranti che hanno avuto un contratto nei sei mesi successivi al termine del tirocinio dal soggetto ospitante per regione del tirocinio

Regione del tirocinio	Contratti con il soggetto ospitante il tirocinio	% contratti con il soggetto ospitante sul totale contratti	% contratti col soggetto ospitante sui tirocini della regione
Piemonte	6	3,4	11,5
Lombardia	19	10,7	23,5
Veneto	6	3,4	12,2
Friuli-Venezia Giulia	Ø	Ø	20,0
Liguria	Ø	Ø	Ø
Emilia-Romagna	6	3,4	10,2
Toscana	5	2,8	12,5
Umbria	Ø	Ø	11,8
Marche	29	16,3	28,7
Lazio	11	6,2	27,5
Abruzzo	Ø	Ø	Ø
Molise	0	0,0	0,0
Campania	22	12,4	12,6
Puglia	22	12,4	13,1
Basilicata	Ø	Ø	Ø
Calabria	5	2,8	3,4
Sicilia	40	22,5	5,5
Sardegna	Ø	Ø	8,3
Totale	178	100,0	10,0

Fonte: elaborazioni ANPAL Servizi su dati Progetto PERCORSI - Comunicazioni Obbligatorie

4.3.2 Risultati raggiunti nei 3 anni dal termine del tirocinio

La lunga durata di questo Progetto, i cui primi tirocini sono partiti a dicembre del 2016, consente di spingere l'osservazione degli esiti su un orizzonte temporale di tre anni dalla conclusione del percorso. Il panel oggetto di questa analisi è costituito dagli 864 migranti coinvolti nella Fase 1, per i quali il periodo di osservazione è completo. Si noterà che per questa fase di Progetto, nessun tirocinio concluso è presente in Friuli-Venezia Giulia, Basilicata e Sardegna.

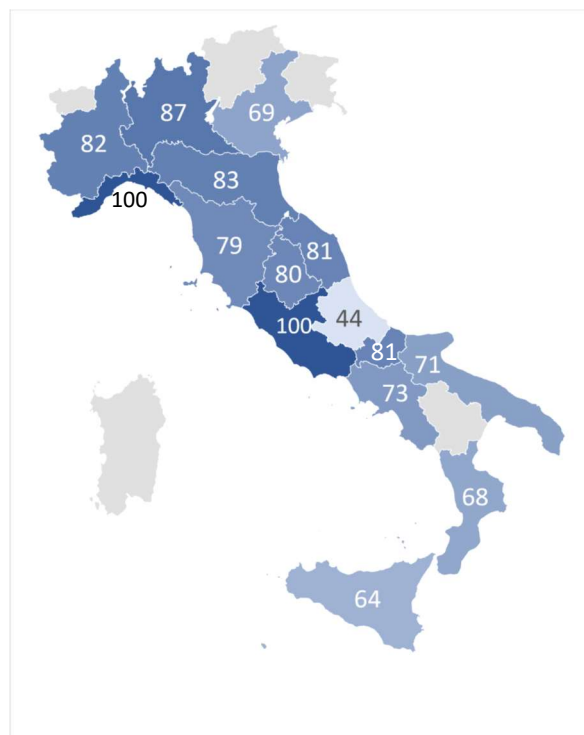
Entro i tre anni dalla conclusione del tirocinio ha avuto almeno 1 contratto di lavoro il 72% dei giovani osservati. Le performance migliori sono state conseguite da quelli che hanno svolto il tirocinio nel Lazio e in Liguria (100%), ma Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Marche, Molise e Umbria hanno quote comprese tra l'80 e l'87% (Graf. 4.22).

Molto meno bene invece è andata ai migranti che hanno svolto il tirocinio in Abruzzo, che solo nel 44% dei casi hanno avuto almeno un contratto nel triennio esaminato.

Il numero totale di contratti lavorati è 2.019, che si traduce in una media di poco più di 3 contratti ciascuno; solo i migranti ospitati in Umbria ne hanno avuti mediamente poco meno di 2, mentre quelli del Veneto addirittura 7.

Il tempo medio di attesa per l'attivazione del primo contratto risulta di 289 giorni, circa 9 mesi e mezzo, mentre le giornate lavorate in media nel triennio sono pari a 554, che equivalgono a poco più di un anno e mezzo. Ciò significa che anche chi ha trovato almeno una occupazione è stato in media nel triennio 8 mesi senza lavorare dopo la prima assunzione.

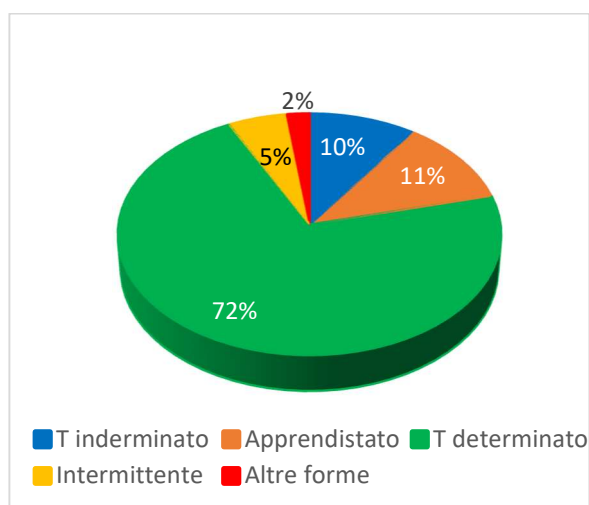
Graf. 4.22 – Tirocinanti con almeno 1 contratto nei 3 anni successivi al tirocinio (val. %)



Fonte: elaborazioni ANPAL Servizi, dati Progetto PERCORSI - CO

Per capire che tipo di lavori hanno trovato i giovani migranti in questi tre anni osserviamo il grafico 4.23, che mostra la distribuzione percentuale per tipologia di contratto. Il 72% dei contratti è a tempo determinato, il 10% a tempo indeterminato e l'11% contratti di apprendistato.

Graf. 4.23 – Tipologia di contratto (val. %)



Fonte: elaborazioni ANPAL Servizi, dati Progetto PERCORSI - CO

Dei 198 contratti a tempo indeterminato, il 57%, pari a 112, proviene da trasformazioni: 82 di contratti a tempo determinato e 30 di contratti di apprendistato, 5 dei quali prima della fine del periodo formativo.

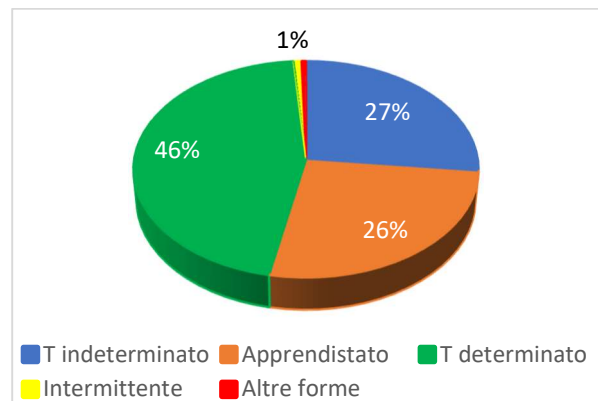
Se il 27% dei contratti a tempo indeterminato proviene da una trasformazione di contratti di apprendistato, questi ultimi sono però risultati duraturi solo nel 13% dei casi.

Tuttavia, l'incremento della quota di migranti che hanno avuto almeno un contratto nei tre anni dalla conclusione del tirocinio rispetto a quella registrata nei primi dodici mesi, pari al

23% circa, è accompagnato da un aumento di quanti nel triennio post tirocinio hanno sperimentato come contratto prevalente uno di natura più stabile.

Infatti, dal grafico 4.24 si può vedere la quota di quanti hanno sperimentato come contratto prevalente quello a tempo determinato, che scende al 46% dal 58% registrato dopo dodici mesi (cfr. Graf. 4.14), mentre il peso di quanti hanno come contratto prevalente il tempo indeterminato e l'apprendistato sale rispettivamente al 27% e al 26%, dai precedenti 22% e 16%. Residuo è diventato sui tre anni il peso di quanti hanno sperimentato come contratto prevalente uno intermittente o le altre forme di lavoro temporaneo.

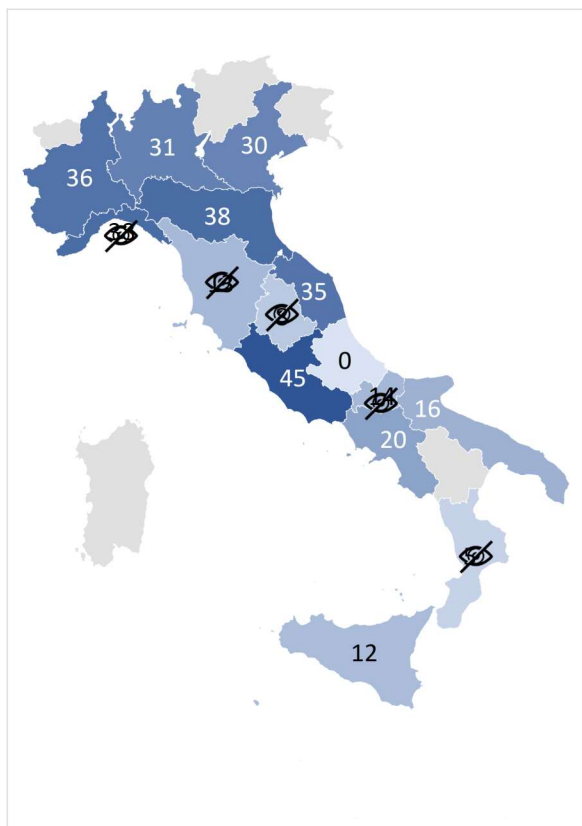
Graf. 4.24 – Tipologia di contratto prevalente (val. %)



Fonte: elaborazioni ANPAL Servizi, dati Progetto PERCORSI - CO

Se nei sei mesi successivi alla fine del tirocinio il numero di quanti avevano avuto un contratto con il soggetto ospitante era di 86 unità, allargando l'osservazione a tre anni questo valore sale a 127, pari al 20% di quanti hanno avuto almeno un contratto nello stesso periodo.

Graf. 4.25 – Tirocinanti con almeno 1 contratto con il soggetto ospitante (val.%)



Fonte: elaborazioni ANPAL Servizi, dati Progetto PERCORSI - CO

La regione che più delle altre ha visto i soggetti ospitanti offrire un lavoro ai propri tirocinanti è il Lazio, con 9 contrattualizzati su 20, pari al 45% (Graf. 4.25), sebbene il tempo medio di attesa del primo contratto risulti poco superiore ai 4 mesi. Buono anche l'impegno dei soggetti ospitanti di Emilia-Romagna (38%), Piemonte (36%) e Marche (35%). Anche in questo caso il valore minore è stato conseguito in Abruzzo, dove abbiamo visto essersi registrata la quota minore di tirocinanti che hanno trovato almeno un lavoro, e dove nessuno dei migranti dopo il tirocinio è stato assunto dal soggetto ospitante.

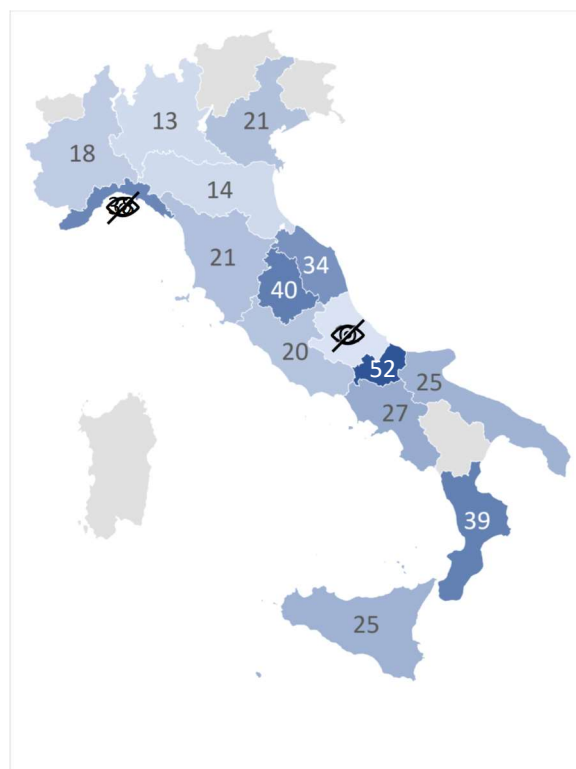
In media, questi migranti hanno avuto 1,8 contratti di lavoro con il soggetto ospitante, media che però se si esclude la Lombardia, che si colloca sul valore di 4,2, scende a 1,4.

Concludiamo l'osservazione verificando quanti dei giovani migranti hanno cambiato regione rispetto a quella di svolgimento del tirocinio e hanno trovato almeno un contratto di lavoro.

Oltre la metà dei tirocinanti del Molise (52%) ha trovato altrove un contratto di lavoro; seguono i migranti che hanno svolto il percorso in Umbria (40%), in Calabria (39%) e nelle Marche (34%). I meno mobili, o meno fortunati, sono i tirocinanti dell'Abruzzo.

A tre anni dalla fine del tirocinio, più di un quarto (26%) dei giovani di questa fase ha trovato almeno un lavoro in una regione diversa da quella in cui ha svolto il proprio percorso di politica attiva, evento che già a sei mesi dalla conclusione aveva riguardato il 17% di loro.

Graf. 4.26 – Tirocinanti con almeno 1 contratto in una regione diversa dal tirocinio (val.%)



Fonte: elaborazioni ANPAL Servizi, dati Progetto PERCORSI - CO

Si chiude qui l'analisi degli esiti occupazionali. Ci piacerebbe poter pensare che il risultato conseguito dal gruppo di giovani migranti che ha partecipato alla Fase 1 del progetto nei tre anni successivi al completamento del percorso di politica attiva, che come abbiamo visto sono riusciti a entrare nel mondo del lavoro, sebbene non sempre in maniera ancora stabile, nel 72% dei casi, rappresenti il risultato minimo che conseguiranno anche coloro i quali li hanno seguiti, ma purtroppo temiamo che gli impatti dell'emergenza sanitaria sul mercato del lavoro, e non solo, si faranno sentire ancora per qualche tempo. Concludiamo quindi il lavoro lasciando la parola ai tirocinanti che hanno partecipato.

Per finire...

Le parole di speranza dei tirocinanti

-riportate fedelmente dalle loro testimonianze-

"Ho sviluppato qualcosa che a me piaceva prima"

"Il tirocinio mi ha consentito una crescita personale e ho due esperienze adesso"

"Ho scoperto una nuova vocazione"

"Ho trovato una nuova passione"

"Ho pensato di poter fare un sogno con l'ingresso nel mondo del lavoro"

"Ho affrontato la mia nuova vita meglio"

"La prima cosa che abbiamo imparato come si ci comporta e come si si chiede scusa"

*"La prima cosa che ho imparato è il rispetto per gli altri
al interno del mondo del lavoro"*

*"Non tutto è facile ma con il tempo si migliora,
bisogna avere pazienza, flessibilità e puntualità"*

"Per le competenze ci vuole tempo"

"Ho scoperto cosa mi piace e ho pensato di poterlo fare"

"Ci vuole pazienza"

"Si sono presi cura di me"

Le parole finali

